ANNO XLI — TORINO, *Mercoledì 9 Gennaio 1907* — NUM. 9

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Castello 29 ed alla Libreria Remo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Estero	32 50	16 25	5 50
Estero qualunque destinazione	52 50	27 75	9 50

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Programma, non Statuto

LE INSERZIONI

a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Milano - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di centesimo e spazio di linea 6 corpo 7: *Richiami* (dopo la firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 1.50 — *Annunzi* centesimi 40 — *Piccoli avvisi*, valore tariffa in 3ª pagina — *Piccole Comunicazioni*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Si domandano 180 milioni pei nostri porti.

Roma, 8, ore 23.

Di tanto in tanto le Commissioni parlamentari, perdendo di vista il principio che la pubblicità è una delle condizioni essenziali della vita politica dei tempi moderni, si impegnano di mantenere il segreto sull'andamento dei loro lavori. Questo impegno, che può essere apparso giustificabile in certi casi come, per esempio, quello della legge per il riscatto delle Strade ferrate Meridionali, è addirittura inesplicabile per le leggi che non implicano nè contratti con Società, nè monopolii, nè fatti la cui pubblicazione possa direttamente od indirettamente influire sulle operazioni e sui giuochi di borsa. Chi può mai supporre che la conoscenza delle discussioni e delle deliberazioni sul disegno di legge per i porti possa mai nuocere ai grandi interessi dello Stato! Ebbene, anche i commissari di questa legge si sono impegnati, per impossibile, a mantenere il segreto! Come questo sia mantenuto lo prova il fatto che un giornale di ieri sera pubblicò un riassunto fedele della adunanza tenuta poche ore prima. Anche la Camera una volta all'anno si raduna in Comitato segreto e la sera il resoconto della seduta appare sui giornali, come se i rappresentanti di questi fossero stati nella loro tribuna. La ragione dell'impegno di mantenere il segreto, anzichè nell'indole della legge, deve essere forse ricercata nel modo con cui la Commissione è composta e nelle recondite intenzioni di alcuni commissari. Bisogna premettere che si tratta di una legge destinata a muovere le placide acque di Montecitorio. L'Italia è un paese eminentemente marinaro, essendo le sue lunghissime coste bagnate da tre mari; perciò molti dei 508 collegi elettorali politici hanno o un porto da ingrandire o un porto da scavare o, finalmente, un porto da creare. Perciò molti deputati sono interessati in modo capitale a questa legge. Bisogna inoltre rilevare che la battaglia nei nove Uffici non riuscì tutta favorevole al Governo. Infatti dei nove commissarii eletti, quattro sono favorevoli al disegno di legge (cioè gli on. Abozzi, Guarracino, Fiamberti e Orlando Salvatore), quattro (gli on. Aguglia, Arlotta, Leoni e Marghieri) sono contrari, e uno (l'on. Lacava) si mantiene in grande riserbo.

Gli on. Aguglia, Arlotta, Leoni e Marghieri sono contrari perchè nel disegno di legge non si sono compresi i porti dei loro Collegi. Nel Collegio dell'on. Lacava non c'è porto di sorta. Bisogna finalmente notare che i gruppi di opposizione parlamentare, i quali non sono riusciti ad organizzarsi, sperano molto dal malcontento che la legge suddetta ha destato nelle file della Maggioranza, da quel malcontento che si è già manifestato, e che comincia a farsi strada con l'agitazione per i cosiddetti porti trascurati. Essendo i porti trascurati, cioè non contemplati dal disegno di legge, non meno di 73, si hanno subito 73 deputati pronti a insorgere contro il Ministero, se questo si ostinerà a mantenere il disegno di legge entro la spesa di cento milioni e di 21 porti. Nell'odierna seduta della Commissione parlamentare è stata fatta vivace rimostranza all'on. Arlotta, perchè questi aveva ieri violato il segreto dando il riassunto della discussione ad un giornale della sera. E' stato quindi deliberato di redigere un apposito comunicato da distribuire ai giornali. Inutile aggiungere che del comunicato, assolutamente insignificante, non mi sono punto valso per raccogliere le seguenti informazioni.

La seduta odierna è stata molto importante, perchè in essa è stata data lettura della relazione della Commissione reale, presieduta dall'ing. Inglese, del Genio civile di Genova. Il ministro dei lavori pubblici aveva dato alla suddetta Commissione l'incarico di preparare un disegno di legge che venisse in aiuto dei porti, e che importasse una spesa non maggiore di 150 milioni di lire. La Commissione reale, dietro accurati studi, venne alla conclusione (questo si è saputo proprio oggi) che si dovesse spendere una somma di almeno 180 milioni di lire per venire in aiuto di 94 porti. Nella relazione c'è l'elenco di tutti i porti e la somma da spendere per ciascuno di essi.

E' degno di nota che, mentre il Ministero dei lavori pubblici teneva molto ben custodita questa relazione, non pochi deputati interessati avevano in mano i brani di essa che si riferivano ai porti del loro Collegio. Qualche deputato si era anzi data la pena di far stampare a sue spese qual brano e di distribuirlo nel suo Collegio. Si deve a questa intempestiva e non autorizzata pubblicità se i deputati dei porti trascurati insorsero appena conosciuto il disegno di legge presentato dall'on. Gianturco alla Camera.

Pare che il ministro avesse dapprima tenuto fermo (malgrado le conclusioni della Commissione reale) di spendere 150 milioni, e che avesse il proposito di presentare alla Camera un disegno di legge che importasse tale spesa. Pare inoltre che questo suo proposito si sia infranto per la recisa opposizione del ministro del tesoro, punto disposto a dare una somma tanto grossa. Comunque, è certo che lo stesso ministro dei lavori pubblici ordinò alla Commissione reale di ridurre l'elenco dei porti da comprendere nel disegno di legge da 94 a 21. La Commissione tagliò fuori 73 porti, e concluse che per i ventun porti fortunati occorresse la spesa di 131 milioni e 800 mila lire; ma il ministro del tesoro, non contento di tanta riduzione, volle che la cifra da spendere non oltrepassasse i cento milioni di lire. Così nel disegno di legge presentato alla Camera abbiamo una spesa di 100 milioni di lire per 21 porti, non avendo l'on. Gianturco potuto o voluto ridurre anche l'elenco dei porti.

In questo elenco è compreso il porto di San Benedetto del Tronto, che la Commissione reale aveva lasciato fuori perchè, essendo esso un porto di rifugio e perciò di quarta categoria, dev'essere costruito con il contributo locale. Di fronte a questa specie di esperta, oggi la Commissione parlamentare discusse se dovesse lasciarlo oppur no nell'elenco. La discussione era delicata per il fatto che San Benedetto del Tronto è nel Collegio dell'onorevole Dari, sottosegretario del Ministero dei lavori pubblici. Un sentimento di cavalleria avrebbe potuto spingere la Commissione a lasciarlo nell'elenco; invece prevalse la proposta di cancellarlo. Fra i deputati dei porti trascurati corre voce che il Governo, di fronte alla crescente agitazione, finirà coll'allargare i cordoni della borsa; ciò che il ministro del tesoro non volle dare al suo collega dei lavori pubblici prima della presentazione del disegno di legge, verrebbe quasi completamente dato alla Commissione parlamentare. Il Governo, cioè, eleverebbe la spesa da 100 a 150 milioni di lire. In tal modo la maggior parte dei porti trascurati potrebbero rientrare nell'elenco. Poichè in Italia è vecchio il costume di far previsioni inferiori alla realtà, non ci sarebbe da stupirsi se nella spesa di 150 milioni venissero compresi tutti i 94 porti per i quali la Commissione reale ritiene necessaria la spesa di 180 milioni di lire. Del resto, altro è fare la legge, altro sarà eseguirla.

c.

A quale nuova impresa pensa il Duca degli Abruzzi?

Roma, 9, ore 2.

Ieri sera il Quirinale vi fu pranzo di famiglia, al quale partecipò tutta la Famiglia Reale, che si trovava a Roma per la conferenza del Duca degli Abruzzi. Il Duca fu molto festeggiato dai congiunti e specialmente dai Sovrani, i quali hanno sempre dato al valoroso Principe il loro incoraggiamento per le geniali intraprese che il Duca degli Abruzzi ha compiuto.

Il Duca degli Abruzzi, accompagnato dal suo aiutante di bandiera tenente Vinaspare, è partito questa mattina per Londra, ove ripiglierà, il 12 corrente, nella lingua inglese, che gli è famigliarissima, la conferenza detta a Roma. Le accoglienze che la Famiglia Reale inglese e la Società geografica britannica faranno al valoroso Principe saranno certamente entusiastiche, specialmente perchè il Duca alla conferenza si esprese in termini altrettanto cortesi verso l'Inghilterra, mentre nella spedizione ebbe speciali riguardi per re Eduardo e per la regina Alessandra, dando i loro nomi a due fra i principali picchi del gruppo del Ruwenzori. Si assicura che il Duca accennerà qualche punto della conferenza, in modo che la lettura di essa a Londra non duri più di un'ora e tre quarti.

Il *Giornale d'Italia* dice che il Duca ieri, all'ultimo momento, salì una quarantina di grandi cartelle scritte a macchina, onde abbreviare la conferenza.

Naturalmente, da parte dei giornali e dai giornalisti furono fatti varii tentativi per ottenere il testo della splendida conferenza, ma gli assalti furono energicamente respinti dal Duca, il quale disse che, prima di tutto, non si doveva pubblicare il testo perchè l'aspettativa a Londra sarebbe andata delusa, e che, secondariamente, egli aveva donato il testo della conferenza alla Società geografica, la quale solo avrà il diritto di pubblicarlo nel suo Bollettino ufficiale. Furono messe in moto influenze di ogni genere, furono assediati i compagni e gli amici del Duca, ma tutto fu inutile: assoluta indecorosa fu fatta dall'entourage del Duca. Le fotografie riprodotte ieri con le proiezioni saranno in gran parte riprodotte nel volume che il Duca degli Abruzzi pubblicherà quanto prima, e che sarà una larghissima e completa descrizione del viaggio.

Tutti si domandano a quale impresa rivolgerà ora la sua attività il Duca degli Abruzzi. Su questo argomento il *Giornale d'Italia* si dice in grado di dare qualche informazione. Il Duca non ha mai dimenticato, attraverso le sue geniali intraprese, la marina da guerra, cui appartiene, e che lo ama, lo stima e lo desidera. Adesso il Duca dedicherà per qualche anno tutte le sue forze alla marina, assumendo il comando di una nave da battaglia della squadra del Mediterraneo. Così egli si temprerà al comando e si preparerà coscienziosamente alla promozione a contrammiraglio. Egli ha già espresso al ministro della marina il desiderio di riprendere al più presto la vita di squadra; l'on. Mirabello non desidera meglio che accontentarlo, e gli darà il comando di una corazzata. Il Duca sembra che era pensi ad una nuova spedizione; egli ne ha già parlato a lungamente al Re e alla Regina; anche i suoi fidi compagni furono già da lui interrogati in proposito, e tutti naturalmente accettarono, salvo qualche lieve riserva per particolari considerazioni personali. Si può quindi dire che ora l'anziano Principe pensi principalmente al piano della nuova spedizione. Infatti egli ha lasciato le cure dell'edizione del libro sul Ruwenzori al dottor De Filippi, al quale ha consegnato il manoscritto del suo diario e delle osservazioni scientifiche dei suoi compagni.

Non tutte le memorie sono pronte, perchè richiedono molto tempo per la classificazione del ricco ed inedito materiale scientifico, del quale le scienze naturali riceveranno nuova luce. La pubblicazione definitiva richiederà delle cure e non breve tempo: forse fra un anno potrà essere finita la stampa. Tornando al nuovo viaggio, un riserbo ben naturale vieta agli amici di rivelarne la meta.

Il *Giornale d'Italia* assicura però che si tratta di una spedizione strettamente scientifica, che potrebbe durare otto o nove mesi. Nel suo passaggio per Londra il Duca forse ne farà parola con qualche scienziato che ha famigliarità con le regioni che sono precisamente oggetto degli studi del principe Luigi.

«A proposito della conferenza di Londra, — narra il *Giornale d'Italia*, — Frankfeld, uno dei procuratori del Duca degli Abruzzi sul Ruwenzori, un inglese benemerito della geografia africana, per quanto meno fortunato del Principe italiano, si era offerto di far da lettore della conferenza dinanzi alla Corte inglese e alla Società geografica di Londra; ma il Duca, che conosce perfettamente l'inglese, ringraziato cortesemente il Frankfeld, ha aggiunto: «La parte di manichino non fa per me.»

Il *Giornale d'Italia*, a proposito della visita fatta al Papa dal prof. Roccati, dice che S. S. si informò minutamente dei particolari della spedizione attraverso l'Uganda e dell'esplorazione del Ruwenzori. Il Papa ammirò le prove di ardimento e seguì con grande interesse il racconto, ripetendo spesso: «Ma bene! Ma bravi!» e chiese se non vi era in aria qualche nuova spedizione, ed il Roccati rispose affermativamente. Infine il Papa ebbe parole di gran lode per il Duca.

Un'attraente dimostrazione a Finali.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 22,45:

La *Tribuna* dice che, essendosi diffusa la voce che dava già come ufficialmente presentata da parte del senatore Finali la domanda per il suo collocamento a riposo, i presidenti di sezione ed i consiglieri della Corte si sono recati dal loro presidente per fargli una dimostrazione di affetto e per pregarlo di recedere dal suo proposito. Il senatore Finali ha accolto cortesemente queste manifestazione, e la Corte rimane colla lusinga che il suo presidente non sarà irrevocabile nella sua risoluzione.

Il monumento di Cialdini a Castelfidardo.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 20,6:

Stamane il Conte di Torino si è recato nello studio dello scultore Vito Pardo per vedere il modello del monumento equestre al generale Cialdini, che sarà inaugurato sul campo di Castelfidardo nella ricorrenza del cinquantesimo anniversario della battaglia.

Come si risponde in Vaticano alla lettera di Combes.

Roma, 8, ore 23.

Dopo la pubblicazione della lettera di Combes era cosa interessante sapere quale impressione essa avesse prodotto in Vaticano e soprattutto in che modo essa fosse stata accolta dal Papa. Bisognava recarsi alla fonte più diretta e credo di essermi riuscito, perchè ritengo che la persona, che mi ha esposto le cose che vi dirò, fosse pienamente autorizzata a parlare. Vi riferisco anzitutto le sue parole: «Non so se sia più stupefacente il tono ironico di quella lettera o la leggerezza con cui un ex-presidente del Consiglio, anzi, l'autore di tutti i presenti malanni, parla delle cose più serie e più gravi sfibbiando al Vaticano tutti gli errori e tutte le responsabilità e scagionando invece la Repubblica da qualsiasi atto od obbiettivo non che onesto e corretto. Non so con quanta buona fede si possa ancora sostenere che il Papa sia il solo e principale responsabile della separazione. Se si trattasse di fatti antichi e dimenticati, si potrebbe concedere anche questo, ma sono così recenti gli incidenti di Digione e di Laval, incidenti che fornirono alla Repubblica il primo pretesto di rompere il concordato; sono così recenti quei fatti che non si sa ormai chi si voglia ingannare con l'insistere che il Papa ha tutta la responsabilità di ciò che è avvenuto. Pio X non è stato mai tenero del concordato, perchè il concordato porta inevitabilmente a transazioni e ad accomodamenti; che non possono sempre riuscire alla Chiesa cattolica. Pio X è un uomo che non ama privilegi di alcuna specie, ma egli non si sarebbe mai permesso di uscire dal concordato senza prima intendersi con l'altro contraente.

«D'altronde non c'è il benchè minimo atto che possa far supporre che il Papa miri a sbarazzarsi del Concordato. Il Concordato c'era e bisognava subirlo con tutti i difetti, ed il Papa vi si accomodava senza protestare e senza lagnarsi. Dopo tutto, era mille volte meglio il Concordato, il quale almeno metteva la Chiesa *vis-à-vis* del Governo, che la separazione come è stata votata dal Parlamento, che metterebbe la Chiesa, ove essa accettasse la legge, non più *vis-à-vis* del Governo, ma di fronte ai prefetti ed ai sindaci.

«Il Combes ha preteso di affermare che il cardinale Sarto è stato aiutato a salire al trono pontificio dalla Germania e dall'Austria, perchè si voleva fare un dispetto alla Francia; ma anche qui le dimostrazioni di Combes sopplicano da ogni parte e dimostrano la sua ignoranza dei fatti e delle circostanze che accompagnarono l'ultimo Conclave. Tutti sanno che l'Austria e la Germania non vollero il Rampolla non perchè questi fosse ben veduto in Francia, ma perchè la sua politica danneggiava gli interessi germanici ed austriaci. L'incidente Revertera lo prova. Il Revertera, ambasciatore presso la Santa Sede, lavorava per la conciliazione fra l'Italia e l'Austria, ed il Rampolla ne fece una tale questione da obbligare il Governo di Vienna a richiamarlo.

«Il Rampolla poi era una spina agli occhi del Governo austriaco, perchè egli si immischiava troppo nelle cose interne dell'Impero. Colla leva della religione suscitava le popolazioni contro il Governo. Se la Germania e l'Austria avessero voluto fare un dispetto alla Francia, non avrebbero cercato di sacrificare il Rampolla a profitto del Sarto, che fu vescovo di Mantova, cioè la città più antiaustriaca d'Italia, la città ove si impiccarono tanti sacerdoti. Il cardinale Sarto riuscì in Conclave per ben altre ragioni, prima di tutto perchè il cardinale Rampolla, oltre i 31 voti ottenuti, non poteva guadagnarne di più; poi perchè i cardinali intendevano ad ogni costo dare a Leone XIII per successore un uomo che fosse alieno dalla politica.

«Pio X si mostra degno della fiducia dei suoi elettori. Egli non ha mai fatto della politica e non ha cercato che di curare gli interessi della religione. Non altre obbiettive ebbe tutta la sua condotta verso la Francia.

«Come si può dunque accusare il Papa di aver avuto intenzioni ostili contro la Repubblica, di volersi separare da essa, di voler dominare in Francia per mezzo dell'episcopato e del clero! Come si può infine chiamarlo responsabile di ciò che è avvenuto in Francia, se non c'è nemmeno un solo suo atto di diversa ed esclusiva politica!»

Zeta.

Una smentita della Direzione generale delle Ferrovie di Stato.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 21,45:

La Direzione delle ferrovie di Stato comunica: «Alcuni giornali recano notizia di pretesi malcontenti fra i macchinisti e fochisti delle ferrovie di Stato, per una notevole diminuzione delle competenze accessorie che sarebbe risultata a danno di alcuni depositi dalle nuove disposizioni dell'organico. Si dichiara invece che dalla prima liquidazione delle competenze accessorie ai macchinisti e fochisti il nuovo sistema ha dato generalmente e, ben inteso, nel complesso dei risultati prevalenti, un sensibile miglioramento economico per questo personale ferroviario.»

Il Consiglio superiore della Marina mercantile

Ci telefonano da Roma, 8, ore 21,15:

Domani si riunirà presso il Ministero della marina, sotto la presidenza dell'on. Bonelli, il Consiglio del Consiglio superiore della marina mercantile, che dovrà esaminare le proposte di un decreto di proroga alle attuali disposizioni transitorie sul nuovo sistema di stazzatura delle navi mercantili, dell'abrogazione di una disposizione degli statuti delle Casse navali della marina mercantile, che comminava la perdita della navigazione nel caso di diserzione, e di alcune modificazioni nella circoscrizione marittima e nella tariffa di pilotaggio del porto di Palermo.

Un'assemblea internazionale.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 21,55:

Oggi ha avuto luogo a Roma l'assemblea generale dell'Associazione per la industrie femminili. Presenziano: lady Aberdeen, moglie del vicerè dell'Irlanda, presidentessa del Comitato internazionale, e la contessa Spalletti, presidentessa del Comitato nazionale. Dopo un breve rapporto letto dalla contessa Spalletti, la moglie del vicerè d'Irlanda ha pronunciato, in francese, un discorso, nel quale, dopo aver trattato delle Società per le industrie femminili e dell'opera del Consiglio internazionale, si è occupata del programma femminista, raccomandolo nella formula seguente: «Preparare le giovani donne ai loro doveri di donne.»

Episodi vari del malcontento fra i subalterni

Roma, 8, ore 22.

La *Vita* dice che da parecchi giorni alla redazione del giornale pervengono numerose lettere di ufficiali subalterni che confermano l'esistenza dell'agitazione nelle loro file. La *Vita* dice che una delle cause dell'agitazione è l'assenza di qualsiasi attitudine ad intendere la realtà in chi ha la direzione dell'esercito. «Il generale Viganò — aggiunge la *Vita* — non aveva preparazione alcuna all'ufficio di ministro della guerra.»

Fra le lettere pervenute al giornale radicale, una, che riassume gli effetti dell'amministrazione Viganò, si esprime così: «E' sorto il malcontento degli ufficiali inferiori, specie degli ufficiali che sono più a contatto coi soldati, e che oggigiorno hanno acquistato una straordinaria importanza. E' acuito il dissidio che esiste tra ufficiali inferiori e ufficiali superiori e generali; da qui un dissidio insanabile, da qui una reciproca diffidenza, da qui una mancanza generale di fiducia negli inferiori verso i superiori. Viganò con le sue inchieste segrete e con i suoi tentativi di contro-*referendum* ha reso più acuto questo deplorevole conflitto; ed un esercito in cui non c'è fiducia nei capi, in cui l'elemento degli ufficiali inferiori è sfiduciato è mirabilmente organizzato per la sconfitta!»

«Un altro ufficiale — reca la *Vita* — manda una breve esposizione di fatti: tre episodi che merita tanto di ricordare. Eccoli: «Eppure tre fatterelli accaduti in un reggimento di guarnigione a Roma, la cui autenticità può essere facilmente accertata. All'epoca della famosa lettera dei subalterni a S. M., il comandante di reggimento riunì nella sala del rapporto gli ufficiali subalterni, espose loro il contenuto della circolare ministeriale e li pregò di sottoscrivere una ritrattazione od una dichiarazione in cui fosse detto che, per aspirando a migliorie del proprio stato, non si faceva causa comune con i mal consigliati autori della lettera al Sovrano. Dopo qualche tempo, avendo capito che i subalterni erano tutt'altro che inclinati al desiderio della superiore autorità, il colonnello tornò alla carica, implorando colle lagrime agli occhi per la sua promozione a generale, per il suo avvenire, per la sua famiglia; ma i luoghi e poco virili piagnistei non commossero alcuno, e la resistenza durò vivissima. Un terzo ed ultimo assalto tentò però il comandante. Si ripresentò ai subalterni imperterrito, si asciugò gli occhi piagnucolosi e minacciò, avvertendo che chi non firmava avrebbe avuto a fare con lui. Che cosa decidere? O rimanere a Roma, o essere sbalestrati a Capua, a Vigevano, a Foligno, ad Aquila; o continuare a vivere tranquillamente e modestamente, o essere tartassati in mille maniere. L'apatia governativa ha dilagato fino nei gradi inferiori dell'esercito; l'amore del quieto vivere ha impietosito molti, e la maggioranza dei subalterni ha firmato, trascinando, si capisce, anche i più restii.»

La *Vita* narra poi l'episodio del ricevimento di Capodanno, ed aggiunge: «Per il compleanno di S. M. la Regina regnante, ogni anno è indetto un pranzo al Circolo militare e le adesioni sono sempre state completamente libere e personali. Quest'anno il Comando del reggimento, per sua iniziativa o per pressioni venute dall'alto, ha ordinato che almeno due ufficiali superiori, due capitani e tre subalterni intervenissero *volontariamente* al patriottico banchetto.

«Si noti che un tempo la quota da pagarsi era stabilita in proporzione dello stipendio: questa volta sottotenente o generale pagano lire 5,75. Si sono trovati ufficiali che, *pro bono pacis*, hanno volontariamente aderito, ma con quante fatiche, con quali mezzi, tralascio di dire.

«Questi sono fatti veri — scrive la *Vita* — tanto significativi in quanto quelli che narrano sono ufficiali. Vuol dire dunque che il malessere c'è, aumenta, diviene più intenso, in guisa che non si ha più cura di dissimularlo, e chiedere quella cura non è consigliabile. La dissimulazione non può essere confusa con la disciplina, come non è lecito pretendere che i doveri del regolamento sopprimano il sentimento dei diritti umani. Quello che si deve chiedere è che non si smarrisca mai il senso della dignità propria e degli altissimi obblighi assunti di fronte alla Nazione.»

Il genetliaco della Regina a Roma.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 10:

Oggi, genetliaco della Regina, gli edifici pubblici sono imbandierati e saranno stasera illuminati. Sulla torre del Campidoglio sventola pure il tricolore. Dal forte Monte Mario saranno sparati cento colpi di cannone. Stasera nelle principali piazze suoneranno le Musiche.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 23,5:

Questa sera i principali edifici pubblici e privati sono illuminati; nelle piazze suonano le Musiche.

Il presidente del Senato ha inviato il gentiluomo di servizio della Regina il seguente telegramma: «In questo giorno di gioia domestica per la Reale Famiglia, in nome del Senato e mio la prego di trasmettere i più reverenti e cordiali auguri alla regina Elena, per la bontà del cuore, per il retto criterio dell'equilibrato ingegno, per la semplicità dei modi e le più elette virtù, così giustamente pregiate ed amate.»

La Regina così risponde: «Molto gradito, come sempre, mi sono giunti in questo giorno gli auguri del Senato del Regno. Ringrazio, riconoscente, i suoi colleghi e lei particolarmente, signor presidente, per avere saputo dare una forma così nobile e gentile al delicato pensiero della Camera vitalizia. — Elena.»

Stasera al Circolo militare fu tenuto un pranzo, a cui intervennero numerosissimi gli ufficiali di tutte le Armi. Il banchetto è riuscito brillantissimo. Intervennero anche il ministro della guerra Viganò ed il sottosegretario Valeria.

Nella caserma Principe di Napoli, del 49° fanteria, furono oggi distribuiti i premi agli ufficiali e sott'ufficiali da essi vinti nelle varie gare sportive. Gli ufficiali, poi, radunati ad una bicchierata, brindarono alla Regina. Nella sala di ritrovo dei caporali e soldati il colonnello Drastti con parole patriottiche inaugurò un ritratto ad olio del Re, opera del soldato volontario Garaffa, che lo offrì ai suoi camerati.

Alle ore 15 la Giunta del «Ricreatorio Savoia» ha offerto un pranzo ai suoi alunni. Quindi gli alunni e le alunne hanno cantato un coro. Dopo la refezione fu fatta la distribuzione dei premi dell'«Albero della Befana» ai bimbi poveri del rione.

IL POETA DI GRUGLIASCO.

Ora Grugliasco è un piccolo paese come tanti altri ve ne sono per le nostre campagne: anzi con minor carattere.

La grande vicinanza di Torino, permettendo ai grugliaschesi una varia agevolezza di svaghi in città, toglie alla vita paesana quell'aria chiusa e familiare su pure un poco malinconica, e quasi curioso insieme di consuetudini nelle quali si delinea la fisionomia di un'accolta umana. Grugliasco ha più del sobborgo che del paese. Si direbbe che le opere dei campi e le industrie di qualche fabbrica vi abbian chiamato una diversa gente, operaia e agricola, che resta qui per i suoi obblighi materiali, ma svolga altrove la sua armonia sociale.

Tranquillo all'inverno, non molto si anima all'estate e all'autunno. Le numerose ville, i bei giardini, i tre grandi parchi non si schiudono a spiriti di festa, non ospitan chi voglia godere i piaceri di una villeggiatura galante.

In altri luoghi cerchino il loro soggiorno le inquietudini giovanili, gl'intrighi sentimentali, le spumeggiar dei corteggiamenti favoriti nel arcadicamente dalle sere campestri.

Qui si sciiano, dietro i muri, o al di là dei cancelli, le anime quiete che desiderano il riposo e la solitudine, e non sofferiscono che qualche rara visita in cui si parli con voce pacata e gusti raccolti della noia del mondo. Qui gli occhi sorprendono più facilmente la tonaca nera di un prete o la tunica grigia di una monaca, scivolante via con un fiocar di tela sul soleiato erboso, che un abbaglio di chiare vesti rilevate con grazia su una snella caviglia. L'aria ha sentor vago di monastero. Le ville scolorano quasi tutte in un pio abbandono; dei giardini alcuni ancora splendono e odorano di fiori varii e copiosi, ultimo amore di un'anima che ha rinunziato alle vanità del mondo: ma altri inaridirono le lor siepi, inaridirono i loro arbusti, e il custode li usurpa sempre più con un utile orto; i parchi si attediano umidi e silenziosi. E al tedio e all'ebbio dànno un lento ritmo le grandi ruote di rovere che girano sospinte dalla verde acqua dei canali, versandola dai cassetti con un piccolo scroscio e un fulgore argenteo nei condotti irrigatorii. Io amo Grugliasco per queste sue ruote grommose e stillanti, per il suo orizzonte che fanno magnifico da una parte le Alpi e nuovo dall'altra le colline torinesi velate quasi sempre dalla nebbietta amurra della città; e l'amo anche più per la sua pace abbandonata, e per la sua disposizione armoniosa in cui vaporano gli aliti del settecento. Perchè se ora Grugliasco — non troppo da nessuna linea tramviaria, un poco discosto dalle grandi strade provinciali, scomparso dalla denominazione di Torino che si fregiava un tempo in ogni suo scritto del titolo di «contessa di Grugliasco e signore di Beinasco» — non richiama l'attenzione e non si richiama alla memoria dei cittadini, fu tempo invece in cui brillava conosciuto e affascinante meglio di qualsiasi altro luogo villereo del Piemonte.

Alla storia politica Grugliasco non appartiene: nessun grande o piccolo fatto lo illustra. La leggenda narra come il nome gli sia venuto nel secolo undecimo dalle «grue che annualmente di passaggio vi si fermavano per riposarsi»; le memorie storiche accennano di volo come nel secolo decimo quinto lo munissero notevoli opere di fortificazioni, il cui ultimo avanzo, un torrione con infissi ancora i cardini della porta, che serviva infine allo pubblicazioni, agli incanti e al peso del fieno, venne distrutto da bande napoleoniche.

Nel 1598 lo visita la peste: o ce ne rimane documento in un «voto del popolo di Grugliasco», reso compendiando in ottava rima, scritto da «Claudio speciario» per istanza del signor Clavo e stampato a Torino nel 1599 presso la stamperia di Pietro Gaidotto. Ma l'impertanza di Grugliasco sta tutta nella vita privata del settecento. Allora ci si offriva ben diverso l'aspetto dei suoi dintorni. Folte macchie d'alberi, variando i prati e le brughiere, facevano che vi abbondasse la cacciagione riservata al «buon Sovrano» a suo piacer guardata». Allora il canapè, del quale oggi non troverete più un solo stelo, vi cresceva in gran copia «morbido, folto e bruno» onde alle sere d'inverno «per filare si univano molte donne insieme e molti giovani si servivano di questa occasione per portarsi ad amoreggiare le loro belle in queste veglie notturne». Allora vi frondeggiavan gagliardi i noci, e un apposito edifizio era dato alla pesta delle noci. Se ne trovò l'olio che serviva ai pittori «per li loro colori».

Essi venivan da Torino a comperarlo, in brigata, spavaldeggiando poi di notte per il paese con suoni e canti, e talvolta con non dilettevoli spari d'arme, a quanto rilevo nella relazione di una tornata comunale del 1784, nella quale il sindaco riferisce il fatto, e, contro il suo frequente ripetersi chiede che, per la pace dei grugliaschesi, si venga a una qualche misura. Ma in un'altra relazione del sindaco al Consiglio, mi incontro in un ben più notevole segno dei tempi. Corre l'anno 1783. Una Società di gentiluomini pone istanza presso il Consiglio, anzi accampa il diritto di riattare il teatro, e riprendervi un corso di spettacoli. Il sindaco dichiara di opporsi, e rifà, a motivo della opposizione, la storia del teatro grugliasciese.

Alcuni anni addietro, una Società di molti gentiluomini aveva chiesto e ottenuto di ridurre a teatro un luogo già a questo opportuno, in vicinanza della casa comunale. Vi si davano spettacoli di prosa e di canto, con molto concorso di gente: e il provento, netto da spese, si distribuiva ai poveri. Ma in breve gli spettacoli s'eran fatti lirici: e la gioventù elegante del luogo vi aveva protratto le sue notturne in balli, pare, non molto puliti: così che il Consiglio, vedendo sorta un tal tenore non rispondere alle «disposizioni dei buoni costumi, ne aveva deliberato la chiusura: «il ricavo della vendita di ogni oggetto, nonchè parte del materiale costruttivo, andasse a beneficio dei grandi restauri della chiesa parrocchiale.

Santa quanto saggia trasformazione! Ora, il Consiglio, ancor timoroso dei malefici effetti, respingeva perciò l'istanza e si apparecchiava a contener la lite. E il teatro non fu più mai ricostrutto. Non è questo che già mi interessi; io ho solo citato il caso, per mostrare di qual vita intensa ed elegante dovesse allora godere il tranquillo Grugliasco.

Basterebbe tal documento a provarcelo, e basterebbe, a persuadercene meglio, seguir la vecchia strada che da Torino, per la barriera di San Paolo, conduce al paese, vecchia strada appena recentemente riaperta, lungo la quale si intristiscono, anneriti e scalcinati, alcuni belli edifici del settecento, più che ville, palazzi, con accanto la loro chiesetta, donde echeggia ora, sul vespero, i pipistrelli tortuosi. Ma anche della vita grugliaschese, sul finire del settecento, due testimonianze assai più sicure e definite: un poema, stampato a Torino, presso Ignazio Soffietti, nel 1786, sotto il titolo: «Descrizione del luogo di Grugliasco, sito in vicinanza della Reale città di Torino, con note e colla pianta di esso luogo in rame».

Grugliasco ha dunque avuto il suo poeta! Chi fu mai costui, che non degna il poeta del suo nome, e lo decora invece dal suo ritratto in una bella tavola innanzi al frontespizio? Egli non è semplicemente autore del poemetto, ma di altre opere, i cui volumi, con quel di «Grugliasco», adibita su un tavolino, dinanzi a sè: «La cetaria», «L'acqua», «L'amicizia», «La Conversazione», e perfino «L'inferno dei viventi».

Di tutti questi libri, per quante ricerche io abbia seguito, nessuna traccia! Chiaramente si intende da alcuni passi del poema che l'autore se non nacque a Grugliasco, certo vi abitò per molte stagioni e vi possedeva una villa, dove compilò la gentilissima signora contessa M. di B., alla quale il volumetto è dedicato. Anche sulla gentilissima quale mistero fondo! Straniera del luogo, ella vi passò solo alcuni giorni di autunno nel 1776, e tanto le piacque il paese che desiderò (o preziosa e leggera anima settecentesca!) di averne in versi la descrizione. Ed ecco il poemetto, dieci anni dopo, a soddisfarla. Qui l'autore, deserivendo le genue abitazioni e ville e nominandone i proprietari, dice, appena della sua:

Da questa parte tosto l'abitazione vedrete,
Che son dieci anni adesso, voi entrata avete:

e aggiunge in una nota: «L'abitazione in cui la signora contessa M. di B. si degnò, in compagnia dell'autore, passare parecchi giorni d'autunno»; e similmente nel numerario che, accompagnando la pianta, insegna il posto di tutte le case, ripete al numero della sua: «Casa ove fu ricevuta la signora contessa M. di B.» Con la pianta in mano io fatto ricerche negli archivi comunali e sul luogo. Ma l'indicazione della pianta è approssimativa, e non ho saputo deliberare se la casa appartenesse più al conte Mestatis che a un certo nobile Tomaso Ferrari.

Entrambi possedevano un'abitazione che potrebbe corrispondere a quella dell'autore. Sul luogo, poi, non resta ora che un confuso corpo di umili case che formano un grande cascinale. Rasolavano le galline nel cortile dove avvan forse frusciato le gonne fiorite della gentile contessa, e donde ella forse aveva appoggiandosi con grazia studiata al braccio del suo poeta madrigalista, un bovaro conciava guaiolando la mandra, mentre giganteggiavano sullo sfondo due gialli pagliai.

Così il poeta mi è rimasto ignoto, e ha per me un volto e non un nome. Che importa? La storia letteraria non ha da ringraziarci, per non sapere a chi offerire una palma di gloria. No, certo. Io ho letto pochi versi sciagurati al pari di questi anonimi. Una imperizia, una sciattezza, una pedanteria..... veramente meravigliose. O predecessore disgraziato! Mi verrebbe quasi voglia di compiangere la contessa, così mal celebrata da tali rime, se, riguardando il ritratto dall'ignoto, non mi scorgessi che era un bel giovane dagli occhi franchi, dal naso imperioso, e dalla bocca delicata. Di qui nascevo, signora contessa, la migliore, la vera poesia. Tanti rallegramenti! e ritorno al poema. E' in martelliani a rime in doppietto. Premette una citazione di Boileau, sul piacere della campagna.

La Francia dettava il «buon gusto» in poesia, per il mondo elegante, e anche in certa parte per il letterario. Boileau aveva risposto interno alla metà del secolo parecchi insultatori in Italia, fra i quali notissimo il Bettinelli, che aveva ricalcato sul «Lutrin» il suo poemetto in ottave «Le Raccolte

Scadenze del 15 gennaio.

Preghiamo vivamente quegli abbonati la cui associazione scade il 15 gennaio di voler rinnovare in tempo l'abbonamento.

" La Stampa „ L. 16,50

Stampa* e *Stampa Sportiva (edizione comune)	**L. 20 50**
Stampa* e *Stampa Sportiva (edizione di lusso)	**» 25 —**

Cattolici francesi
che non obbediscono ai vescovi.

(Servizio speciale della Stampa).

Amiens, 9, ore 0,45.

Oggi, nonostante la decisione del vescovo di qui, che interdisse al parroco di Quend (dove si era costituita una associazione cultuale) di continuare l'esercizio delle sue funzioni sacerdotali nella parrocchia, si è formata una seconda associazione cultuale nel dipartimento, e precisamente a Quivieres, circondario di Peronne.

Nell'*entourage* del vescovo si è molto preoccupati di questa manifestazione di indipendenza dei cattolici. Ma vi ha di più! Le dichiarazioni di riunioni pubbliche in vista della continuazione dell'esercizio del culto, che erano già cessate al momento della discussione del progetto di legge Briand, ricominciano a pullulare. Se ne registrano già venti in questi ultimi giorni! *(Matin).*

L'addetto navale nord-americano a Berlino.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 9, ore 2.

Si attribuisce una certa importanza alla recente nomina di un addetto navale della Repubblica degli Stati Uniti a Berlino. Queste funzioni saranno esercitate dal capitano di corvetta, Howard, che rappresentò già altra volta il suo Governo presso gli Stati della Triplice. Infatti, era accreditato al tempo stesso a Berlino, Vienna ed a Roma. Ora, invece, il capitano Howard non sarà più che addetto a Berlino. Si considera questa innovazione come significativa dei rapporti più stretti degli Stati Uniti con l'Impero tedesco. *(Matin).*

Lo stipendio d'un deputato francese
sotto sequestro.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 22,30:

Il giudice della prima Camera del Tribunale civile ha emesso oggi una sentenza che farà certo impressione nel mondo parlamentare. Taluni creditori chiedevano il sequestro sull'aumento di indennità parlamentare del deputato Baudry d'Asson. Il giudice ha deciso che l'on. Baudry d'Asson, avendo già un sequestro per dieci anni su di un terzo del suo stipendio di deputato, cioè tremila lire sequestrate, poteva continuare a vivere con soli seimila franchi, e che per conseguenza i seimila franchi di aumento possono essere accordati ai creditori eventuali, i quali riscuoteranno così novemila franchi l'anno. In altri termini, prima dell'aumento dell'indennità la legge accordava ai creditori dei deputati un terzo dell'indennità, per modo che i deputati rimanevano con seimila franchi disponibili; ora, con questa decisione, al deputato restano bensì seimila lire disponibili, ma i creditori hanno una garanzia di novemila franchi.

L'opera di De Giorgis in Macedonia
apprezzata a Costantinopoli

Ci telegrafano da Vienna, 8, ore 14:

Il *Correspondenz Bureau* ha da Costantinopoli: « Il generale Degiorgis, riorganizzatore della gendarmeria in Macedonia, in occasione del suo soggiorno a Costantinopoli, ha ricevuto attestati di fiducia e di riconoscenza in tutti i circoli competenti interessati. Si riconosce in essi che il Degiorgis, malgrado le molte difficoltà, procura di compiere la sua missione con zelo, intelligenza e perseveranza, e che già effettivamente ha ottenuto alcuni successi. »

Bollettino dell'Istruzione Pubblica

Ci telefonano da Roma, 8, ore 15:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della pubblica istruzione*, uscito oggi, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

UNIVERSITÀ DI GENOVA.

Il prof. Grandis è incaricato per l'anno 1906-907 dell'insegnamento di chimica fisiologica — Bigliati, professore straordinario di diritto internazionale, è collocato in aspettativa per ragioni di salute, per sua domanda.

UNIVERSITÀ DI TORINO.

Il dott. Cappone è nominato medico primo assistente presso l'Istituto ostetrico — Vanzetti è nominato medico secondo assistente presso il medesimo Istituto.

ACCADEMIA ALBERTINA DI BELLE ARTI.

Il prof. Noelli, in seguito a concorso, è nominato pel biennio novembre professore di prospettiva.

COMMISSIONE PER LA RIFORMA DELLA SCUOLA SECONDARIA.

Con reale decreto i professori Pantoni, dell'Università di Bologna, Mastevani, dell'Università di Torino, e Naviani, del Liceo Visconti in Roma, sono stati chiamati a far parte della Commissione reale per la riforma della scuola secondaria, in sostituzione dei dimissionari professori Salvemini e Galetti e del defunto prof. Rossi.

Uno strano bombardiere.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 24:

Questa sera alla caserma delle guardie di città, nella polveriera, fu lanciato un involucro contenente polvere e materie esplosive. L'involucro era piuttosto grosso ed esplose con grande fragore. Subito due guardie si precipitarono fuori della caserma e riuscirono ad arrestare l'autore dell'attentato, che si era nascosto dietro i ruderi, nella vicinanza dell'esplosione. Egli dichiarò di essere certo Mazzarelli, d'anni 25, da Roma, segatore di pietre, uscito oggi stesso dal carcere. Costui fu già al Manicomio. Confessò di aver gettato egli stesso l'involucro e di averlo fabbricato oggi, ma non volle dire il motivo del suo agire.

Arti e Scienze

Leonardo da Vinci
Conferenza del prof. G. Piumati.

La conferenza che il noto studioso e trascrittore dei Codici leonardeschi G. Piumati tenne ieri al nostro teatro Carignano, a favore della Società Dante Alighieri, non fu, come il titolo poteva far credere, una sintesi dell'opera e dell'uomo. Più esattamente avrebbe potuto intitolarsi: « I disegni di Leonardo da Vinci ».

Cominciò il Piumati col mettere in rilievo l'impossibilità di restringere tutto l'argomento nel breve ambito di una conferenza. « Il mio — disse — non potrà essere che un indice delle opere di quel colosso che profuse il suo ingegno in opere d'ogni genere: quadri, statue, affreschi, medaglie, edifizi, chiese, acquedotti, macchine e studi grafici d'ogni arte e scienza. Dispersi e dimenticati i manoscritti leonardeschi assumerebbero ancora a seimila pagine, contenenti gli argomenti più svariati: matematica, geometria, algebra, pittura, anatomia, biologia, psicologia, angiologia, volo degli uccelli, geografia, astronomia, idrografia, idraulica... Come poter far tanto? e si domandò. E a questa domanda il Piumati rispose: L'unica risposta mia è questa: *Non so.* »

Il Piumati accennò quindi alla difficoltà di studiare i manoscritti, di interpretarli e di trascriverli in città parecchie ancoritiche qui pro que di trascrittori stranieri), alle enormi spese incontrate dal Sabachnikoff e da altri per la riproduzione fototipica, alla difficoltà della correzione delle bozze di stampa. Detto della caratteristica scrittura rovesciata di Leonardo, fece un breve elenco dei Codici pubblicati, da quelli procurati dal Ravaisson-Mollien, dal Beltrami e dal Ludwig, alle opere sul volo degli uccelli, sull'anatomia ed al Codice atlantico, a cui attese ed attende egli stesso.

Il Piumati disse quindi breve parola sull'universalità della mente di Leonardo, che tratta profondo non sdegna l'indagine anatomica e precorre il Darwin nel confronto dell'uomo con la scimmia, che investa infinite macchine, di cui alcune precorrono le invenzioni moderne. E qui il Piumati fece sfilare con proiezioni una scelta di disegni di Leonardo, da mulini e bombarde a studi di idraulica, da lettere d'alfabeto a volute e crittografie, da elementi botanici a studi di astrologia, miologia, neurologia, da studi di cavalli a figure di cani, gatti, uccelli, da paesaggi a caricature, e finì con le proiezioni delle più celebri opere di pittura: la *Vergine delle Rocce*, la cosidetta *Bella Ferroniere*, la *Giocanda*, la *Cena*.

Il pubblico discreto, se non numerosissimo, gradì assai le proiezioni dei mirabili disegni e salutò con vivi applausi il conferenziere.

Le Conferenze di Palazzo Madama

Già abbiamo annunciato il secondo ciclo di conferenze, che si inizierà sabato, 12 corrente, con la conferenza di Ferdinando Martini, sull'*Eritrea*. Per gli abbonamenti al ciclo la Segreteria è aperta nei giorni di giovedì e venerdì, dalle 10 alle 11 e dalle 16 alle 18. La vendita dei biglietti per ogni singola conferenza si farà un giorno prima della conferenza, dalle 10 alle 12, e dalle 15 alle 17.

Teatro Regio.

Salomè ha ieri sera popolato le gallerie di pubblico rigorgitante; anche i palchi e le poltrone erano più che discreti. L'opera ha avuto il solito successo calorosso, e Gemma Bellincioni quello, non meno caloroso, di profonda ammirazione. Bene, negli altri interpreti e nel maestro Barnai, fu eccitato, alla fine, parecchie volte.

Per domani si annunzia la terza di *Aida*. L'Ippolito si è affrettato a mettere, nella parte di Radamès il tenore cav. Signorini, che viene a noi preceduto da bella fama. Il basso signor Spoto, artista non si torinesi, ha gentilmente acconsentito di vestire, nel rappresentare verdiano, i panni del Re. A questa nuova edizione di *Aida* auguriamo sorti più liete. *L'Ora del Kaos*, la terza opera della magione, sarà in scena dopo il 20 corrente.

L'operetta al Carignano.

La Compagnia Feliano-Lauri mista alterà. Dopo *La Cicala e la Formica*, con messa in scena di « Carambo », si annuncia l'operetta novissima di Vernay: *Les Demoiselles de St-Cyrienne*, con messa in scena sfarzosa.

E' anche allo studio *Tantagen*, novissima novella musicale, con costumi medioevali, già presentata con successo al Politeama Margherita di Genova. Il soggetto è tolto dal *Cantos Destatiques* di Balzac.

Nei teatri di Milano.

Ci telefonano da Milano, 8, ore 24:

Stasera al Filodrammatici la Compagnia Tovagliari-Carleni-Talli ha dato la prima rappresentazione di *Cerità mendosa*, di Giannino Antona-Traversi. L'esito fu buono al primo atto, discreto al secondo e al terzo non vi fu nessuna chiamata.

— Questa sera al teatro Lirico la Compagnia di Ernesto Zacconi ha rappresentato *L'Artino*, con un successo simile a quello di Torino. Si notavano in teatro molti amici e compatrioti dell'autore.

Dino Mantovani
alla Commissione reale per la scuola secondaria.

Tra i professori chiamati a far parte della Commissione reale per la riforma della scuola secondaria, Pintoni di Bologna, Niviani di Roma, e pure il nostro ottimo amico ed insigne collaboratore Dino Mantovani. Noi ci compiacciamo vivamente di questo bell'attestato che si è voluto dare alla competenza, alla sagace ed intelligente attività dell'illustre professore, e gli ne porgiamo le nostre migliori congratulazioni.

I candidati alla Direzione dell'Opera.

Parigi, 9, ore 2,30.

Credo poter dire che fra i candidati alla Direzione dell'Opera, e cioè fra Guilhard, attuale direttore dell'Opera, il Meneger e il Carré, quegli che è più favorito è in questo momento il Carré. La nuova Direzione comincerebbe dal 1° gennaio 1908. *(Matin).*

CRONACA

I TELEFONI DELLA « STAMPA » FUNZIONO I NUMERI 1136, 600, 3-14, 25-40 (INTERNAZIONALI).

Ancora a proposito dei contrasti
fra dottori alla Maternità.

Riceviamo e pubblichiamo per debito d'imparzialità. Questa lettera, che mette la questione nei suoi termini veri, conferma quanto noi abbiamo scritto a questo proposito. E rende assolutamente necessaria per parte delle Autorità tutoria un provvedimento radicale nel personale medico della Maternità:

Torino, 7 gennaio 1907.

Egregio Sig. Direttore,

Debbo prendere la penna per una questione incresciosa, che riflette la mia persona. La lettera che il dott. Valdagni ha pubblicato nel numero di oggi dell'autorevole *Stampa* rende necessaria una mia breve risposta.

Colpito da un rapporto 17 dicembre 1906, che il dott. Valdagni fece a mio carico alla Direzione della R. Opera di Maternità, dovetti insorgere contro la più grave affermazione contenuta in detto rapporto e contraria a verità. *Era contrario a verità che io fossi rimasto un momento solo inerte di fronte al sin'ammalato, che andava narrando di emorragie.* E perciò reclamai giustizia ai Tribunali. Il mio avversario di lite ha creduto di opporsi alla prova che io offrivo contro la verità dell'affermazione di fatto a me nociva: ma la Corte di Torino condannò la pretesa ed ammise la prova.

Mentre questa si assumeva, rispettabili persone consigliarono ai contendenti di comune il litigio mediante un arbitrato o mediante una dichiarazione del dott. Valdagni. Raccolsi il consiglio, per quanto mi costasse non poco il rinunciare ad una proclamazione giudiziale della verità; non raccolsi però mai la reiterata proposta di un arbitrato, perchè *colli che fosse riconosciuta la verità quale era e che non si accettasse non una questione di dispacci ad casi di distanza quella che doveva essere necessariamente di fatto, ed mi contentai di reiterati progetti di dichiarazioni che esplicitamente non escludessero la verità* nell'inginsta accusa contenuta nel rapporto 17 dicembre 1906; non ne ho contestai neppure quando il progetto venne accompagnato da una spesa di minaccia che significava: *o questo o niente.* Per ultimo gli avvocati che assistevano la Parti nell'inchiesta testimoniale concordarono la dichiarazione 20 dicembre 1906, la quale *reclude che io ne rimasto inerte* un solo momento di fronte all'emorragia.

Giudici di dover accettare la soluzione mediante siffatta dichiarazione: inutile dire che questa, per natura sua e per le scene nor cui venne fatta, doveva essere pubblicata, come avvenne.

Delle parole e delle quisquilie di sottili interessate interpretazioni non mi occupai, nè mi occupo: non ho cercato, nè cerco approvazioni diagnostiche da parte del Valdagni, perchè questo non fu mai il tema della discussione: non ci luogo di sapere ora quale sia stato il tasto integrale e preciso del rapporto che denunciai come inverisimile; lo si pubblichi ed almeno lo si mostri: non posso discutere finchè lo si tiene misteriosamente celato.

La dichiarazione *è quella che è*, e quale fu pubblicata. Anche la *stima*, di cui ora sembra avere il dott. Valdagni *non mi fu negata*, perchè mi si fece professione di *tutta osservanza* nella chiusa della dichiarazione. Quest'ultima mi basta, perchè una cosa sola ricercai e dimostrare, cioè, che *l'inerzia con tanta pompa* quereiata a mio carico non esistette mai che nell'infelice rapporto del 17 dicembre 1906. E Vho dimostrato colla dichiarazione *scritta, firmata e sottoscritta di pugno* del prof. dott. Valdagni Vincenzo.

Sia questa o non sia una *ritirata* non sta a me il dirlo: certamente non è ritirata mia.

Mille grazie, egregio signor Direttore, e mi creda sempre quale con tutta osservanza, e senza soluzione nelle parole, mi dico

Devmo Dott. Cosmo [illegible]

Da una presidenza all'altra
al Circolo degli Artisti.

Il senatore Di Sambuy, il quale per varii anni ha dedicata una parte della sua multiforme operosità, animata da tanto amor civico, anche al Circolo degli Artisti, ha dovuto ora, per disposizione statutaria, rinettere i poteri presidenziali a lui affidati; ed a sostituirlo i soci hanno chiamato Davide Calandra, ben degno per altezza di mente e signorile dignità di gentiluomo di rivestire la rappresentanza ufficiale dell'ormai Vecchia istituzione, illustre e benemerita per tante, svariate e memorabili manifestazioni artistiche e benefiche.

Trattandosi di un'accolta di artisti, il passaggio dei poteri non avrebbe potuto però effettuarsi in una semplice ed arida forma burocratica; si effettuò invece attraverso ad una di quelle geniali riunioni conviviali che sono nella tradizione del Circolo. L'assemblea riuscì numerosa; basta dire che attorno alle mense erano circa 150 commensali.

Attorno ai due festeggiati sedevano i due vicepresidenti: il conte. Bollani ed il comm. Dumontel, a cui seguivano: il senatore Casana, l'architetto cav. Cucito, gli scultori Rubino e Bistolfi, il pittore Merlo, e nelle tavole vicine il Bistolfi, il Grosso, il Follini, Giani, Reduzzi, Fugliese, Alberelle, Allasti, Bertea, ecc. Allo *champagne* il segretario del Circolo, avv. Remondino, disse del significato della riunione, rendendo gli onori delle armi ai due festeggiati. Poscia parlarono i due presidenti, facendo l'uno e l'altro voti per la prosperità del Circolo. Poscia ancora recarono brevi saluti il pittore Piumati, in nome della Promotrice di Belle Arti, e il Bellezzi.

E con questo breve trattenimento oratorio la festa, riuscitissima anche per merito dell'arte culinaria del signor Molinari del *Buffet* della stazione, si concluse verso le 21,30.

Pro Porta Palazzo.

Il presidente ci comunica che gli artisti dei concerti al Patronato di beneficenza di Porta Palazzo dalle Loro Maestà il Re e la Regina, da S. A. R. la Duchessa di Genova madre e da S. A. I. e R. la principessa Letizia sono esposti nelle vetrine della cappelleria del signor Raviolo, via Milano, N. 12. Scopo del Banco è di raccogliere i mezzi necessari per:

1° Soccorrere in caso di malattia o di puerpera le contesse povere dei banchi e negozi della regione Palatina;

2° Sussidiare la Casa malati poveri istituita presso la Società di mutuo soccorso fra negozianti in frutta e verdure;

3° Sussidiare la Reale Società per l'educazione ed istruzione dei minorenni sacrificati del Piemonte.

La Valle d'Aosta illustrata.

Oggi, alle ore 20, nel teatrino del Collegio San Giuseppe, il cav. uff. avv. Secondo Pia terrà una conferenza, con proiezioni storiche ed illustrative della *Valle d'Aosta nell'epoca romana e medioevale*, intrammezzata da un concerto di valenti professori.

La conferenza è a beneficio delle Scuole serali serali popolari, ed i biglietti si ritirano al Collegio San Giuseppe (via San Francesco da Paola, 23).

Il compleanno della Regina.

Per il compleanno della regina Elena agli edifici pubblici ed a moltissimi privati sventolava ieri la bandiera nazionale; dal Monte dei Cappuccini furono nel mattino sparate le ritirate salve d'artiglieria; alla sera ebbe luogo la consueta illuminazione agli edifici militari.

Alla giovane Regina, che nobilissimamente, coll'esercizio delle più alte virtù domestiche e coll'insigne bontà, illustra il trono della Casa Sabauda, inviamo l'omaggio della nostra devota ammirazione.

Agli auguri ed omaggi tutti pervenute dal sindaco, senatore Frola, a S. M., l'augusta Sovrana fece rispondere col seguente telegramma:

« Tra i più graditi auguri che giungono a S. M. la Regina in questo lieto giorno sono quelli di cui ella rendevasi interprete la mesta di Torino. La nostra Sovrana manda a lei ed alla gentile cittadinanza vivissimi ringraziamenti. — *Il Gentiluomo di Corte di servizio:* L. Grucciardini. »

Per una vittima dello scontro di Collegno.

Nello scontro ferroviario dello scorso ottobre a Collegno rimaneva tragicamente vecise il guardafili telegrafico Gini-Meniet, lasciando la famiglia in miserevoli condizioni. Il personale telegrafico dell'ufficio centrale di Torino, nell'intento di recare un po' di sollo alla famiglia dello sventurato, si è fatto promotore di una festicciuola di beneficenza che avrà luogo verso la fine del corrente mese con programma musicale. Sotto gli auspici del direttore generale delle costruzioni cav. Baggio e del direttore locale dei telegrafi, cav. Sacco, le principali Ditte commerciali della città che usufruiscono del telegrafo hanno già promesso di cooperare con l'invio di doni per il Banco di beneficenza che avrà luogo durante la festa.

A due nuovi cavalieri.

A festeggiare la nomina a cavalieri della Corona d'Italia del prof. rag. Giuseppe Caramello, capoufficio ragioneria del nostro Municipio, e del ragioniere Luigi Decosi, tesoriere civico, numerosi impiegati dei singoli Uffici municipali, coll'intervento del cav. uff. Carlo Revelli, capo-gabinetto del sindaco, si sono riuniti ieri sera al *Ristorante Milano* in lieto banchetto. Quivi, fra liti brindisi, si rivelarono le manifestazioni più cordiali e sincere di affettuosa collegialità.

Due bimbi investiti in corso Vercelli
da un « tamagnone ».

Ieri, certo Tesoro Paolo, d'anni 40, passando in corso Vercelli, in custodia di un carro-*tamagnone*, vi incontrò in due ragazzi, certi Oddone Giulio, d'anni 9, da Strambino, abitante in via Cuneo, N. 9, e un suo fratellino a nome Ottavio, d'anni 4.

I due ragazzi, per evitare un altro carro, si addossarono fatalmente al *tamagnone* e furono entrambi travolti: il Giulio in modo grave, poichè riportò la probabile frattura del bacino, e il fratellino in modo lieve, poichè riportò soltanto una contusione alla mano sinistra, guaribile in 8 giorni. Per cura di uno spassino e di un passante, il più grave fu trasportato prima nella farmacia Dutto, poscia, per cura di una guardia municipale, al San Giovanni, ove fu giudicato guaribile in 30 giorni.

Un meccanico che si avvelena e si fulmina con un revolver.

Decisamente il revolver è ormai diventato l'arma di moda per gli stanchi della vita.

Ieri mattina nel parco del Valentino, presso il Pamparato, il meccanico Luigi Arpino, d'anni 36, abitante in via dei Fiori, N. 20, bevette una soluzione di acido fenico e poscia si ferì al petto sinistro con un ramolo! In soccorso del disgraziato accorsero varii passanti, fra cui certi Rosso Oreste, Grillo Umberto e Matti Oreste, i quali lo trasportarono subito dopo al San Giovanni, ove ebbe le cure necessarie e fu ricoverato. L'Arpino disse di aver voluto attentare ai suoi giorni perchè stanco della vita!

Una vecchia donna uccisa dal " mostro „.

La vittima del pietoso avvenimento è certa Villata Caterina, d'anni 63, da Moncalieri, abitante in via Mondovì, N. 5. La disgraziata vecchia, nel pomeriggio di ieri, si era raccolta in un quieto nascondiglio su una scala, tenendo sotto le vesti uno scaldino, il cosidetto « marito », pieno di brace accesa. Ad un tratto una scintilla le si appiccò alle vesti, che bruciarono, producendole delle gravi scottature alle gambe.

La disgraziata fu trasportata poco dopo al San Giovanni, ove fu ricoverata in grave stato.

Un diverbio finito con una coltellata

In una trattoria di via Paolo Mocca si trovavano riuniti ieri sera a tarda ora alcuni giovani operai, fra i quali il manovale Luigi Villa, d'anni 26. Ad un altro tavolo isolato stava una comitiva allegra, e col la comitiva rivolgeva di quando in quando i suoi complimenti più o meno salaci. Ad un certo punto il Villa ebbe vaghezza di avvicinarsi alla donna per farla danzare; ciò non andò troppo a fagiuolo a qualcuno dei giovani ch'erano in trattoria, e ne nacque una disputa, fattosi in breve sferiamma. Si venne alle mani. Un individuo allora trasse di tasca il coltello e vi stancò furibondo contro il Villa. Questi tentò di schermirsi col braccio destro, ma l'ebbe trapassato parte a parte dalla lama. Il sangue sprizzò e a quella vista i giovani si affrettarono a guadagnare la porta. Il Villa fu soccorso alla meglio e trasportato poscia in vettura all'Ospedale di San Giovanni. Il medico di guardia dottor Asario procedette ad una accurata fasciatura della ferita, che apparve piuttosto grave, e fece quindi ricoverare il giovane nella sezione Incurati. Salvo complicazioni guarirà in 25 giorni.

Una donna perocossa.

Le guardie di pubblica sicurezza Grisoni e Passeri accompagnarono la notte scorsa al San Giovanni la donna Maria Rossi, d'anni 36, abitante in via Ospedale, 45, per farla medicare di una ferita lacero-contusa al mento. Interrogata, la donna narrò che senza alcun motivo una sconosciuta incontrata in via Piana presso la piazza Vittorio Emanuele, l'avev colpita con un oggetto contundente. Guarirà in una decina di giorni.

La disgrazia d'un conducente.

All'Ospedale di San Giovanni è stato ricoverato il conducente Giuseppe Viarigi, d'anni 42, abitante in via Basilica, 12. Costui mentre si trovava in condotta di un carro-tamagnone della Ditta Raposti era precipitato di sotto per un brusco scarto del cavallo spaventato dal passaggio d'una carrozzella di sorgam. Il Viarigi nella caduta aveva riportato la frattura della spalla destra e diverse contusioni. Fu giudicato guaribile in due mesi.

I ladri in vista.

Anche la notte scorsa i « cavalieri del grimaldello » non sono rimasti inoperosi. Essi hanno dato una capatina fino alla stabilimento meccanico della Ditta Lipranzi, in corso San Maurizio, 27, dove, dopo pervecchio lavoro, portarono via venti « pani » di ghisa del valore complessivo di 30 lire. Il furto fu denunciato all'Autorità di pubblica sicurezza.

La futura " Perla del Pacifico „

(Nostra corrispondenza).

New York, dicembre 1906.

Sulla riva dell'Oceano Pacifico, proprio dove faranno capo le due grandi arterie ferroviarie del Canadà, il *Grand Trunk Pacific* e il *National Transcontinental Railway*, una città, una città modello, sta per svegliarsi, per sorgere tra la vergine solitudine della natura. La città avrà nome Prince Rupert e sarà una delle più alte espressioni del senso pratico del nostro secolo. Il territorio su cui Prince Rupert sta per estendersi appartiene in parte alla *Grand Trunk Pacific Railway Company* e parte al Governo della Columbia Britannica, e tanto l'uno quanto l'altro degli enti proprietari si sono perfettamente accordati per far sì che nulla sia tralasciato onde l'erigenda città, e per linee architettoniche e per *confort* sia la più bella città del continente Nord-Americano. I difetti delle vecchie città, che si nostri giorni, nei periodi del loro sviluppo, debbono essere rettificati con grandi incomodi ed ingentissimo spese, derivano principalmente dall'essere esse state costruite da gente che per nulla sapeva provedere i progressi avvenire, od almeno non si curava di prevederli. Noi moderni, favoriti di maggior esperienza, vediamo più in là dei nostri avi, i quali, edificando le loro case non obbedivano che alle necessità del momento; noi sentiamo che è dovere pensare a chi verrà dopo di noi, ed è così che nei piani primordiali di Prince Rupert già si trova tale provveggenza, tale pensiero delle necessità future, quali forse non si trovarono mai in altri embrioni di città.

Un corrispondente del *Tourrel Globe*, in un articolo scritto da Victoria, nella Columbia Britannica, dà, intorno a Prince Rupert, che egli chiama la futura « Perla del Pacifico » informazioni assai interessanti.

« In tutto il Nord America — scrive il corrispondente — la curiosità intorno a questa città che la *Grand Trunk Railway Company* propone di stabilire al suo limite occidentale, è grandissima, e già si è interessatissimi alle prime linee che cominciano a tracciarsi fra le belle e dense boscaglie che fanno corona alla marina.

« Il nome della città, Prince Rupert, è stato opportunamente scelto per ricordare il nobile cavaliere e cugino di Carlo II d'Inghilterra, e che fu il primo governatore della Compagnia della baia d'Hudson, la quale aveva allora giurisdizione su tutto il Canadà. Visitare Prince Rupert, constatare i progressi che va via via facendo questa futura San Francisco del Nord-Ovest, non era, fino a poco tempo fa, cosa molto facile: bisognava abbandonare tutte le vie maestre della navigazione, recarvisi in piroscafi speciali della Compagnie; ma adesso un servizio pressochè regolare venne attivato, e così la spiaggia resta più accessibile. Ora non vi si recano più solo impresari, costruttori, architetti, meccanici, operai, ma vi si rivecano anche crocchi e comitive di curiosi. Io — continua il corrispondente del *Toronto Globe* — ho visitato minutamente i luoghi, ho percorso in lancia a vapore, messa a mia disposizione delle Compagnie, la spaziosa rada, ho potuto esaminare minutamente tutti i particolari topografici e tutti i piani di costruzione, e ne sono stato veramente entusiasta.

« Immaginate una profonda e capace baia, protetta da colline, così da formare una specie di porto naturale, vasta abbastanza da contenere tutte le flotte del Pacifico, ed avrete dal lato del mare la cornice che fra qualche anno inquadrerà Prince Rupert. Fin qui era stato detto che lo spazioso porto di Vancouver non aveva rivali sulla costa dell'Oceano; orbene il porto di Vancouver, con quello di Prince Rupert, può appena essere paragonato.

Verso terra i gruppi delle selve di pini e di cedri, le linee dei colli boscosi formano un panorama non meno pittoresco. Che cosa sarà quando tutte quelle alture saranno popolate di villini? quando accanto alla austera maestà dei boschi fiorirà la poetica grazia dei giardini? quando il lavoro umano avrà fuso la propria anima all'anima della natura? Uno dei vecchi coloni che gli idatori di Prince Rupert si sono in special modo prefissi è di non deturpare in alcun modo le bellezze naturali del luogo. Esse non saranno, come tanto spesso avviene, sottoposte allo sregno umano, ma le esigenze umane verranno sapientemente adottate alla natura. Nè questa perderà della sua poesia, nè l'uomo si vedrà sacrificata la sua comodità. La città, pertanto, si troverà divisa in parecchi quartieri caratteristici, quasi in altrettante piccole città: la città marittima, la città manifatturiera, la città commerciale, la città elegante; quest'ultima composta, non solo di ricche palazzine, di suntuosi luoghi di ritrovo e di spasso, ma anche di abitazioni più modeste, dove, in una pace ed in una quiete quasi di campagna possono trovar riposo, nelle pause del lavoro e del traffico, anche i più modesti lavoratori.

L'orrore massimo delle città americane, gli edifici di trenta, quaranta piani, che trasformano le strade in abissi, in Prince Rupert sarà assolutamente evitato; e si eviterà pure la rigida regolarità di scacchiera per cui tutte le città dell'Unione, si assomigliano in una desolante monotonia. Altra cosa di cui bisogna saper grado agli autori del progetto di Prince Rupert, è il buon gusto di aver saputo avvantaggiarsi, specialmente per quanto riguarda gli edifici pubblici, dalle imitazioni europee. A Nuova York, a Chicago, a Filadelfia, a Washington, a San Francisco, un po' dappertutto, insomma, e nei luoghi minori in particolar modo, si trova ora un tempio che è un esatto facsimile dell'Opéra di Parigi, ora un tempio che è una riproduzione fedele, per quanto ridotta, di San Paolo di Londra, ora palazzi che sono ricalcati in tutto e per tutto su questo o quel palazzo di Roma, di Vienna, di Berlino..... A Prince Rupert non si avrà nulla di tutto questo: gli architetti hanno voluto e saputo rimanere prettamente originali, e le loro chiese, i loro teatri, i loro templi, non appariranno la scimmiottatura di altre chiese, di altri teatri, di altri templi. Così le abitazioni della nuova città, pure ammettendo la più grande varietà di stili, costituiranno nel loro insieme un tutto armonico, di effetto estetico felicissimo. Ma v'ha di più. Prince Rupert sarà pure immune dal pericolo di vedere, un giorno o l'altro, le sue strade ingombre da quei *chiamati elevated*, cioè ferrovie sospese per i servizi interni di città, a che sono in ispecie a New York una non piccola calamità per il cittadino.

A provvedere ai bisogni della circolazione, a facilitarne la rapidità e la comodità, a Prince Rupert, è già in corso di costruzione una rete di tramvie elettriche sotterranee, sul genere del metro di Parigi, rete che per ora ristretta, è suscettibile di essere ampliata indefinitamente quando lo richiederà il maggiore sviluppo della città. A tutto è stato pensato. Prince Rupert occupa, adesso, un'area per una popolazione di seimilaseimila abitanti: la « perla del Pacifico » può estendersi su un'area dieci volte maggiore, decuplare la popolazione, che nulla vi sarà da ristare nei suoi piani. Il tracciato d'oggi comprende e provede già ogni progresso avvenire.

Per quanto riguarda i suoi destini commerciali, la città, poi, sembra nata nella porpora. Non soltanto essa sarà al capo del più breve sistema ferroviario transcontinentale dell'America del Nord, che sarà compiuto entro quest'anno, ma da essa si potranno aprire le porte per i più vasti traffici coll'opulento Estremo Oriente, dirazzare le più dirette linee di comunicazioni cogli arcipelaghi polinesiani e coi porti del Giappone e della Manciuria. Intorno a Prince Rupert, inoltre, si estende un territorio di immensa potenzialità, ed ancora affatto non sfruttato, ancora affatto vergine: un territorio con ricchi giacimenti d'oro, con miniere di carbon fossile; foreste sterminate pel commercio dei legnami, terreni fertilissimi per le speculazioni agricole. Il più splendido avvenire, adunque, s'annuncia per la « Perla del Pacifico ». Ancora qualche anno e vedremo la nuova metropoli gareggiare con San Francisco..... Quale delle due, nella rivalità che immancabilmente sorgerannc, sostenrà la lotta ed avrà la vittoria!

Ammutinamento di carcerati.

Ci telefonano da Brescia, 8, ore 20:

Da alcuni giorni l'Amministrazione delle nostre carceri ha scelto una nuova impresa per la fornitura del pane. Informati, non si sa come, di questo, i detenuti credettero ravvisare nel pane una qualità più scadente di quella che veniva fornita prima, e stabilirono di protestare energicamente.

Ieri alle 4 Croci di Sant'Urbano, appena dispensata la minestra ed il pane, incominciarono a tamburare, sgraziatamente mentre le pareti le scodelle, che andarono in minuti pezzi. Dovettero accorrere i soldati del vicino Corpo di guardia, e l'ordine potè essere stabilito a stento.

Gli altri detenuti delle Carceri di Brescia, che sono i più numerosi, tamburarono per lo stesso motivo, e carabinieri trassero ad atti di vandalismo, se i guardiani non avessero subito sedato subito. In seguito a questa protesta, il pane venne sottoposto ad analisi, e fu trovato di ottima qualità, non inferiore a quella di prima. Si teme che i detenuti ribellino a ripetersi.

Infanticida evasa dal carcere.
L'arresto dei favoreggiatori.

Ci telegrafano da Cremona, 8, ore 1:

Angela Spagnolo, la quale, con la complicità dell'amante, strangolò un bambino, frutto del loro amore, è evasa dal carcere la notte scorsa, uscendo sola dalla cella con grande astuzia.

La Spagnolo fece di tutto per rompere la volta, che comunicava con i corridoi del convento adiacente, giuntavi la luce operazione da un monaco e da un mendicante, riuscendo a fuggire.

La mattina, appena la morte del custode si scoperse dall'evasione, ne informò il pretore, che iniziò subito le più diligenti indagini, dalle quali è risultato che la Spagnolo erasi rifugiata in qualche posto non molto distante. I carabinieri perlustrarono la campagna inutilmente. Il raccoglitore dell'infanticida fu però rivelato da un contadino: l'infame donna fu trovata nascosta entro un mucchio di paglia.

La Spagnolo, interrogata, confessò che i monaci l'avevano aiutata nella fuga, facendole promettere del denaro, che essa però non avrà dato perchè non ne possedeva. Anche il monaco ed il mendicante sono stati tratti in arresto.

La cultura d'un principino indiano.

Ci telegrafano da Palermo, 8, ore 16,5:

In seguito ad un mandato di accompagnamento fu arrestato il palermitano indiano Bressi Filippo Giacomo, colpito da undici mandati di cattura.

I lavori per la Cuneo-Nizza.

La *Sentinella delle Alpi* reca:

« Siamo informati che entro il corrente mese, o coi primi di febbraio, potrà essere indetto l'appalto di due tronchi fra i cinque in cui è suddiviso il tratto da Vievola a Tenda. I tronchi da appaltarsi sono quelli estremi del tratto medesimo, verso Vievola l'uno, verso Tenda l'altro; e sono i più lunghi. I tre tronchi intermedi, brevi e richiedenti poche opere d'arte, verranno appaltati poi, ma ancora sempre in tempo per essere ultimati assieme ai due primi: il che dovrà avvenire entro quattro anni dalla consegna all'Impresa aggiudicatrice.

« I lavori, secondo si può arguire da dati positivi, potranno cominciare nell'aprile prossimo; quanto a dire che in aprile 1911 la vaporiera dovrà giungere a Tenda. Ma non è escluso che in tale periodo di tempo si abbia a spingere la linea anche alquanto più oltre, verso il confine.

« Il termine contemplato dalla Convenzione franco-italiana per portare a compimento i lavori della Cuneo-Nizza, con relativa diramazione su Ventimiglia, scadrà in aprile 1914; ed i tecnici competenti ci assicurano che non v'è ragione alcuna di dubitare della sollecitezza del tempo: tutto potrà essere finito — e certamente lo sarà — per l'epoca stabilita così come sopra si è detto. »

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(6)

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

di Michele Zévaco

Rolando balzò in piedi, e il suo sguardo cadde sul vecchio Candiano che, seduto sopra una piccola panca, sorrideva come un ebete.

— Signore — disse quell'uomo — io sono il magistrato di questo villaggio. E, vedendo l'interesse che dimostrate per questo vecchio, l'ho fatto entrare in casa mia.....

Rolando, con gli occhi sbarrati, vitrei, contemplava, tramortito, un padre. Poi, volgendosi a quell'uomo, disse:

— Signore, se nel vostro cuore alberga qualche sentimento di pietà, lasciatemi, per un istante, solo con questo vecchio.

Il magistrato si inchinò, ed uscì.

R

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

La morte dello Scià di Persia

Londra, 9, ore 7.

Il Daily Mail ha da Teheran, 8, ore 23,40:

« Lo Scià è morto, ma non si annuncierà pubblicamente il suo decesso che domani. Ha ieri era evidente che la morte si avvicinava rapidamente; si fecero al moribondo quattro iniezioni di canfora per prolungare la sua vita. Tutte le funzioni vitali erano sospese oggi.

Alle ore 17 l'erede presuntivo del trono è stato chiamato insieme ai ministri ad assistere all'agonia. Le donne del Palazzo cominciarono i loro preparativi di lutto; poco dopo, la porta dell'harem fu chiusa, ciò che indicava che tutto era finito.

I ministri esteri, hanno ricevuto la notizia della morte dello Scià ad un'ora avanzata della sera. Il pubblico ignora ancora la morte. Le vie sono deserte. La città è piombata nell'oscurità.

Dopo lunghi giorni di agonia è morto Mozaffer-Ed-Dine, scià di Persia. Il defunto era il terzo dei suoi tre figli.

Il principe ereditario è il Valiahd Mohamed-Ali-Mirza: ha 38 anni, ed ha sposato una sua cugina germana, la principessa Mali-Jehan-Kesterum, figlia unica del principe Nakib-es-Soultaneh, attualmente ministro della guerra. Mohamed-Ali-Mirza, che era governatore della provincia di Mirza, amministrò la Persia a titolo di reggente, durante i viaggi di suo padre. E' intelligente, ardita e coraggioso: un uomo d'azione. Ma si dice anche che sia estremamente avaro, e che non veda volentieri le istituzioni parlamentari recentemente concesse al popolo persiano.

Il secondo figlio dello Scià, il principe Mozaffer-Mirza-Sultaneh, ha 26 anni. E' governatore del Palazzo Imperiale di Teheran, ed è il favorito del ministro di Corte, l'emiro Bendeher.

Il terzo figlio del defunto Sovrano è Abdul-Fath-Mirza-Sahar-ed-Daveleh, ed è il governatore dell'Arabistan.

La situazione del figlio sconosciuto, il principe Mansour, durante la malattia dello Scià, poteva favorire gli intrighi di coloro che vorrebbero eliminare la successione del primogenito; il principe ereditario Mohamed-Ali si premuni contro qualche pericolo con un audace colpo di mano, invadendo Teheran a capo delle sue truppe, e proclamando la sua reggenza.

E' da aspettarsi una lotta accanita tra i due fratelli, e non è improbabile che al momento buono intervenga il terzo figlio, il principe Abdul-Fath, a trar profitto dalla situazione.

Il regno di Mozaffer-Ed-Dine resterà memorando negli annali persiani, perchè fu quello che vide nascere l'aurora della costituzione politica dello Stato.

Mentre lo Scià moriva.

Parigi, 9, ore 10.

Mandano da Teheran al *New York Herald*:

« Al momento stesso in cui lo Scià moriva, l'assemblea teneva una seduta straordinariamente eccitata sulla questione finanziaria. I due partiti mostravano molta animosità. Il presidente fu costretto a usare della propria autorità per ristabilire l'ordine. I deputati di Estrema Sinistra fecero un violento attacco contro l'Amministrazione belga delle dogane e delle poste. Il ministro delle finanze ha promesso di assistere alla seduta di giovedì.

« Parecchi membri dell'Assemblea intervistati credono che un prestito autorizzato dall'Inghilterra e dalla Russia è inevitabile a breve scadenza. »

I pericoli che minacciano la nuova Duma secondo Witte.

Londra, 9, ore 13.

Il corrispondente della *Tribuna* a Pietroburgo dice che Witte, in una conversazione col direttore di un giornale liberale, alcuni giorni or sono, fece le dichiarazioni seguenti: Se la prossima Duma fa una forte opposizione, e se essa si manifesta intransigente, sia dal principio essa sarà sciolta, e tutti gli effetti del manifesto del 30 ottobre saranno distrutti. E' possibile allora che si faccia appello alla terza Duma, ma se questo nuovo appello fallisce, l'antico regime sarà ristorato. L'interlocutore domandò: « Perchè mettere così in pericolo la dinastia? » Witte rispose: « Non posso dire con certezza ciò che accadrà, ma a mio parere l'antico regime può ancora durare cinque o sei anni. »

Parecchi giornali pubblicano un dispaccio da Pietroburgo, in cui si dice che il maggior-generale Bratchensky, prefetto di Taugarok, è nominato prefetto di Pietroburgo, giacchè la presenza del maggior-generale Rheinbotte, prefetto di Mosca, essendo stata riconosciuta necessaria in questa ultima città, durante il periodo delle elezioni della Duma.

Il nuovo prefetto di Pietroburgo

Londra, 9, ore 20,15.

Telegrafano da Pietroburgo all'*Agenzia Laffan*:

« Il generale Dracovsky, attualmente prefetto di Taganrog, e altra volta ispettore generale delle ferrovie finlandesi, è stato nominato, in sostituzione del generale Von Der Launitz, al posto di prefetto di Pietroburgo.

« E' stato deciso che il generale Reinhodt, prefetto di Mosca, sarebbe più utile a Mosca durante le elezioni alla Duma. »

Un drammatico suicidio in un grande albergo di Pietroburgo

Pietroburgo, 9, ore 8.

Verso le 4 di ieri mattina una domestica del *Grand Hôtel* di Pietroburgo sentiva una forte detonazione. Mentre in una camera del secondo piano, donde le parve fosse provenuto il rumore, si recava l'occhio al buco della serratura, poichè la camera era chiusa, scorse un giovanotto che bruciava la miccia del suo tacchino. Venne chiamata la Polizia. Al suo apparire, il giovanotto tirò due colpi di rivoltella attraverso la porta e gridò che avrebbe ucciso una bomba, e continuò a tirare colpi. Gli agenti di polizia furono obbligati a scappare. Finalmente vennero chiamati i pompieri, che, salendo il soffitto, sono riusciti a penetrare nella camera, dove l'uomo venne trovato morto con una palla nella testa. Sopra di lui si trovò il passaporto al nome di Pankovitff, proveniente da Oda, arrivato a Pietroburgo per ferrovia da Varsavia. Tra i suoi bagagli si trovarono dei medicamenti provenienti dalla farmacia di Montreux.

(Matin).

La minima materia della colonizzazione.

Ci telegrafano da Berlino, 9, ore 7,30:

In un meeting convocato da scienziati e artisti, il direttore dell'ufficio coloniale, Derburg, parlò sulle questioni coloniali. Derburg disse che colonizzare significa rendere utili le terre e le loro ricchezze e lasciare tutto far sì che gli indigeni abbiano il favore della nazione colonizzatrice. Se oltre volta si colonizzava con mezzi di distruzione, si passò poi di colonizzare con mezzi di conservazione, quali sono i missionari, i medici, le ferrovie, le macchine. Il mezzo di colonizzazione più importante è la ferrovia. La questione coloniale è in gran parte questione di denaro. Derburg parlò poscia, specialmente, dell'Africa del Sud occidentale che, dichiarò, è economicamente e climatologicamente più sicura di tutte le colonie tedesche. Nella nazione tedesca vi sono molte forze pronte a mettersi al servizio della politica coloniale e fornirla di capi, senza i quali non si può riuscire.

Raisuli tenta di catturare europei

Tangeri, 9, ore 7.

Ho potuto intervistare oggi un amico di Raisuli che ha preso parte alla difesa di Zinat. Egli dice che i partigiani di Raisuli erano solamente 70: tre di essi furono uccisi, e 5 feriti dall'esplosione di un obice. Nessun ferito vi fu per colpo di arma da fuoco, benchè le truppe del Maghzen avessero tirato 80 mila colpi di fuoco, e lanciato 120 obici. Immediatamente dopo il combattimento di sabato, Raisuli ordinò la ritirata, ma egli non partì che domenica. Poco prima del secondo attacco, cioè giovedì scorso, egli ha inviato varii suoi uomini a Tangeri con l'incarico di catturare alcuni europei; presso la città essi trovarono 7 spagnuoli che pescavano: essi li condussero a Zinat. Raisuli divenne furibondo con gli uomini suoi e dichiarò che gli spagnuoli che gli avevano portato non erano gli europei che desiderava, e liberò i prigionieri il giorno dopo. Essi erano stati catturati a 4 chilometri da Tangeri, malgrado le truppe e le guardie. *(Times).*

Gli approvvigionamenti di Raisuli

Londra, 9, ore 10.

Il *Daily Mail* ha da Tangeri: « Si annunzia che Raisuli ha spedito 14 carichi di vestiti e del denaro per una destinazione sconosciuta. Trecento soldati con due cannoni partono stasera per Arzila e si uniranno alla *mehalla*.

La *mehalla* sta vendendo, a lotti, il bottino fatto da Raisuli, grandi quantità di grano, zucchero e petrolio che fu trovato a casa di Raisuli. Gli sportelli delle finestre e le soglie delle porte della casa sono state portate a Tangeri e vendute come oggetti di curiosità. I *cavids* della *mehalla* dicono che continueranno probabilmente venerdì la loro marcia nel paese dei Beni Mansour. Si dice che Raisuli è sempre con Zelal, suo antico luogotenente, ecc. »

Le nuove necessità del culto in Francia

Un colloquio col nunzio d'Avignone.

Parigi, 9, ore 16.

Il *Matin* ha fatto intervistare il nunzio di Avignone. Questi ha dichiarato che i grandi seminari sono riorganizzati quasi dappertutto e che i piccoli lo saranno prossimamente. Circa il servizio militare si è deciso che nessun prete sarebbe d'ora innanzi nominato prima che abbia compiuto il suo servizio militare. Bisognerà senza dubbio fra costituire una cassa, alla quale contribuiranno tutte le diocesi, e che servirà a provvedere ai bisogni delle diocesi povere. Sarà un'Associazione, ma non una cattolica; essa sarà forse conforme alla legge del 1901 e costituita, al bisogno, da laici. Se il Governo ricomincia a dichiarare delle contravvenzioni, i preti andranno fino a lasciarsi imprigionare.

Circa l'ultima legge votata dal Parlamento, l'Episcopato farà ciò che gli detteranno la sua coscienza e gli interessi della Chiesa, sempre in conformità colle istruzioni pontificali. I vescovi faranno ciò che Roma dirà. L'arcivescovo pensa che lo Stato non potrà sortire dal labirinto attuale che con una conversazione col capo della Chiesa.

« Questa conversazione, prossima o lontana — dice egli — è necessaria, e formerà a grande onore del ministro che ne prenderà l'iniziativa. Se non avesse avuto luogo in principio, tutto si sarebbe potuto aggiustare. Il culto privato sarebbe l'ultima estremità a cui si ricorrerebbe, perchè favorirebbe i ricchi a detrimento dei poveri. »

Il *Gaulois* riproduce un dispaccio da Roma in cui dice che la Congregazione Propaganda ha redatto un indirizzo di protesta contro le dichiarazioni di Combes nella *Nouv. Revue Presse*. Questo indirizzo sarà consegnato al Papa dopo essere stato firmato da 32 cardinali.

Per la nuova legge fiscale francese contro le Società commerciali estere

Londra, 9, ore 10,40.

La Camera di commercio di Londra si è riunita nel pomeriggio di ieri per discutere sul progetto di legge presentato dal Governo francese circa le Società estere che fanno commercio in Francia.

Questo progetto di legge stabilisce che ogni Società estera la quale desidera stabilire o già abbia stabilito succursali in Francia sarà soggetta a versare un'imposta del quattro per cento, basata non sul capitale impiegato in Francia, ma sul totale del capitale della Società.

La pubblicazione dei bilanci ed altri documenti sarebbe necessaria, e ci sarebbe un numero così grande di restrizioni e di spese, che i commercianti inglesi sarebbero probabilmente costretti a chiudere le succursali se il progetto venisse approvato.

La discussione ebbe luogo, e finalmente, su proposta di sir Samuel Bolton, appoggiata dal signor Gray, si decise all'unanimità di nominare una Deputazione che si recherà al Ministero degli affari esteri affinchè faccia le istanze necessarie presso il Governo francese. *(Matin).*

Il " Times " indignato alla conferenza del Duca degli Abruzzi.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 8:

Il *Times*, commentando la conferenza del Duca degli Abruzzi, dice che la sua narrazione, franca ed aperta, ha ravvivato la vitalità dell'Italia, ricordandole ciò che possono compiere le qualità virili dei suoi figli. « Noi — dice il *Times* — avremo il piacere di udire presto il Duca parlare a questo riguardo a Londra, ed il racconto della sua recente spedizione nell'Argentina formerà una introduzione appropriata a questo avvenimento.

Scioperi e devastazioni al Messico

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 10:

Mandano da New York al *Journal*:

« Due reggimenti sono stati spediti a Orizaba, nella provincia di Vera Cruz, al Messico, dove i tessitori, che si erano posti in sciopero, hanno incendiato i magazzini dei mulini di Rio Blanco, appartenenti a Edward Garcia, che si trova attualmente in Francia.

« Gli scioperanti hanno cominciato a distruggere interamente tutte le piantagioni e altri edifizii.

« I disordini hanno preso origine nella città industriale di Puebla, nel novembre scorso.

« Si è assai ansiosi di vedere se il movimento si propagherà, poichè si contano in tutta la regione del Messico più di 53 mulini e 381 operai.

« Si pensa che l'arbitrato del presidente Diaz sarà accettato.

« Le ultime notizie annunciano che Comizi di 2000 e 5000 operai sono stati tenuti nel Rio Blanco, e si è deciso di continuare l'agitazione. Si arrebbero poi mcchaggiate abitazioni private, diversi edifici pubblici, e il capo della Polizia sarebbe stato ferito. »

La Conferenza franco-svizzera pel Sempione

Ginevra, 9, ore 10.

La Conferenza franco-svizzera si riunirà tra breve a Berna per discutere la questione delle vie di accesso al Sempione. *(Matin).*

Le voci di cessione di Tahiti.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 7:

Lo *Standard* ha da Christchurch (Nuova Zelanda): « L'agenzia francese smentisce ufficialmente qualsiasi intenzione del suo Governo di cedere Tahiti all'Inghilterra. »

La commemorazione di Vittorio Emanuele II al Pantheon.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 10:

Stamane, ricorrendo l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele II, al Pantheon è stata celebrata una Messa bassa. Alle ore 8 si è recata al Pantheon la principessa Letizia, onorata, al pronao, dal ministro dell'istruzione Rava, dal presidente del Comizio dei veterani e da monsignor Beccaria, cappellano maggiore di Corte. Mentre la Principessa si intratteneva a parlare coi presenti, accolta dai corazzieri è giunta la regina Margherita insieme ai Duchi di Genova, che attesero l'arrivo dei Sovrani. Questi, scortati dai corazzieri, giunsero al tempio alle 8.5. Tosto allora sono entrati in chiesa, ove all'altare di Sant'Anna, vicino alla tomba di Vittorio Emanuele, monsignor Bianchi recitò la Messa. La Regina e la Principessa d'ingiocchiatoio, ed il Re è restato in piedi. Finita la Messa, il Re si è recato a salutare i veterani di guardia alla tomba di Vittorio ed ha stretto loro la mano. Il Re, la Regina ed i Principi quindi si sono recati a pregare dinanzi alla tomba di Umberto, e dopo una breve preghiera il Re si è recato a salutare anche i veterani di guardia a quella tomba. Alle 8.30 la Regina madre ed i Duchi di Genova hanno lasciato il Pantheon, seguiti a breve distanza dai Reali e dalla principessa Letizia.

Numerosa folla, tenuta distante dai carabinieri, faceva ala al passaggio dei Reali.

Il pranzo militare pel genetliaco della Regina

Ci telefonano da Roma, 9, ore 10:

Il *Messaggero* dice che al pranzo tenuto ieri al Circolo militare per festeggiare il genetliaco della Regina, intervennero 250 ufficiali. Al dessert il ministro della guerra, inneggiando alle virtù della Regina, invitò i commensali a brindare alla salute del Re, della Regina e della patria.

Il generale Utchakoff manomesso.

Pietroburgo, 8, ore 8.

Malgrado tutto ciò che si è potuto dire durante l'inseguimento del capitano Ensipoff e della signora Utchakoff da parte del generale, è impossibile presentarsi il generale come un mostro assetato di sangue. E' difficile credere ora ciò egli insegua sua moglie e l'amante con l'intenzione di ucciderli. Io ho veduto il generale Utchakoff oggi, e mi sono trovato di fronte un uomo dalla figura franca ed aperta. Egli m'ha detto che, dopo il suo viaggio a New York, che fece con lo scopo di obbligare sua moglie a lasciare l'amante e ritornare in Russia, egli lasciò l'affare alle cure della polizia. Dal mese di settembre quest'ultima ha perduto di vista la figlia, ma tre giorni or sono ricevette un telegramma da una Società di carità di Melbourne, annunciante che la signora Utchakoff si trovava in quella città, e che era nella più grande miseria. Subito le furono spediti di denari per mezzo del Consolato russo. Da un anno la signora Utchakoff è stata curata da uno specialista notissimo per una malattia nervosa. La sua malattia non esige l'internamento in una casa di alienati. Essa soffre di manìa di persecuzione. « La sua fuga — conclude il generale — non è un romanzo, ma una tragedia di una donna che ha lo spirito squilibrato. »

Il generale non ha grandi elogi per la moglie, che egli rivedrebbe con gioia, specie causa i suoi figli. *(Daily Mail).*

Le peripezie della signora Utchakoff.

Sidney, 9, ore 8.

Dopo che se ne furono perdute le tracce in Inghilterra, il capitano Ensipoff e la signora Utchakoff si imbarcarono a Southampton sopra la nave *Tolarco* e destinazione della Nuova Zelanda. Essi sbarcarono a Hobart e si recarono a Sindney. Temendo la presenza di spie, partirono subito per Melbourno. In quel momento essi non avevano non so che 175 franchi; la madre della signora ha ora inviato 1250 franchi. Tutti e due sono in cattivo salute, specialmente il capitano. *(Daily Mail).*

L'inchiesta sulle truffe all'Esposizione di Marsiglia

Ci telegrafano da Marsiglia, 9, ore 8:

Per ordine del ministro delle colonie, l'Autorità di Marsiglia ha incaricato il giudice istruttore di aprire un'inchiesta sulla truffa che sarebbe stata commessa all'Esposizione coloniale nella sezione del Madagascar, e che causò il suicide di Jully, commissario di questa sezione. I funerali di Jully ebbero luogo ieri nel pomeriggio. Il giudice ha spiccato un mandato di comparizione contro un impiegato di Jully, che è stato incarcerato a Chave, dopo un primo interrogatorio, che ebbe luogo nel pomeriggio al palazzo di giustizia.

REATI E PENE

Il dissesto della Ditta Jos Zuckermann

Come era stato deciso nella tornata del 20 dicembre u. s., oggi si ebbe lo scambio delle memorie conclusionali delle Parti nel procedimento civile per questo ingente dissesto finanziario. Si rammenterà certamente che in quella seduta il commissario giudiziale, avv. cav. Empeia (il quale nella sua relazione circa l'omologazione del concordato Zuckermann accettò la maggioranza prescritta dalla legge, maggioranza alquanto esigua per i crediti ammessi in linea definitiva, ma abbastanza forte per quelli in linea eventuale, e propose al Tribunale di omologare il concordato, salve, s'intende, le istruttorie svolgentesi in linea penale, e con che restino salvi agli aderenti i diritti di rivalsa verso gli accomandanti della Ditta concordataria) insistette per la immediata spedizione della causa nell'interesse dei creditori, ma, di fronte alla materiale impossibilità del Tribunale di poter entro l'anno giudicare il ricorso di omologazione, ottenne istanza per un breve rinvio.

Erano comparse, rappresentate dall'avv. Sciorati, le ditte Figli Charvet, Marlè, Rubino, per una vertenza circa lo stabilimento di filatura in via Maurizio Canavese, sostenendo che il Tribunale si era pronunziato per la ditta bancaria Jos Zuckermann e C.ia, e non per la ditta J. Zuckermann *solo*.

Importante era stata la comparsa della ditta Vouvillier, per sostenere che siano gli accomandanti chiamati in causa per rispondere solidalmente verso i creditori della Banca Jos Zuckermann e C.ia.

Il Tribunale, in vista della maggiore estensione della causa, rinviava ad oggi per la presentazione delle conclusioni delle Parti, presentazione che, come già dicemmo, ebbe infatti luogo. Dopo di che, la spedizione della causa fu rinviata al 25 corrente.

La sentenza sarà solo pronunciata a febbraio inoltrato. *Cmd.*

CRONACA CITTADINA

Nell'anniversario della morte di Vittorio Emanuele II

L'omaggio dei veterani.

Compiono oggi 28 anni dalla morte di Vittorio Emanuele II, ed il « Comitato per le onoranze al Gran Re », seguendo un'ormai antica consuetudine, ha reso anche in quest'anno reverente tributo alla memoria di lui, che fu duce supremo delle nostre battaglie per l'indipendenza e principale artefice del nostro patrio risorgimento.

All'iniziativa del Comitato corrisposero, come sempre, i nostri veterani, che di quelle battaglie furono principali attori, e dalla vicende patrie, liete e funeste, testimoni.

L'omaggio si compì questa mattina in forma di pellegrinaggio al monumento del Gran Re. Attorno al vessillo del Comitato istitutore erano i vessilli delle Associazioni militari, rappresentati da parecchi soci.

Alla base del monumento fu deposta una grande corona di sempreverdi, con gran nastro a dedica: poscia il signor Viale, in nome del Comitato e dei veterani suoi commilitoni, disse brevemente del significato dell'omaggio, ricordando quale fu l'opera del Gran Re nel periodo fortunoso dell'unità patria. E con questa breve orazione commemorativa la cerimonia ebbe termine.

Fuoco di fuliggine.

E' un fatto che si ripete per l'assennina volta. In un alloggio di via Juvara, 9, al secondo piano, la fuliggine d'un camino prese fuoco divampando con grandi nugoli di fumo. I pompieri della sezione Municipio accorsero e riuscirono a spegnere le fiamme in poco più d'un'ora di lavoro. Il danno potrà essere d'una trentina di lire al massimo.

Stato Civile di Torino

8 gennaio 1907.

NASCITE (8): di cui maschi 3, femmine 5.

MORTI: Dassi Celestina, d'anni 28, di Padova, agiata, via Pio V, 4.

Pittarelli Caterina n. Baretto, id. 39, di Cuorgnè, negoziante, via Carlo Alberto, 8.

Micchi Rosa v. Bressano, id. 64, di Cerano, agiata, corso Palestro, 3.

Dufour Domenico, id. 62, di Casale Monferrato, falegname, via Santa Giulia, 28.

Torricelli cav. Michele, id. 73, di Nara, capitano a riposo, via Maroncini, 10.

Passone Emilia v. Roveda, id. 56, di Londra, agiata, via Vanchiglia, 13.

Fasolo Luigia v. Battaglio, id. 66, di Asti, agiata, via Nizza, 51.

Raviola Sebastiano, id. 86, di Roddi, pensionato, via Arsenale, 29.

Peyri Angelo, id. 63, di Genova, pensionato, via Bertolli, 25.

Tabbia Maria v. Gallo, id. 84, di San Martino Alfieri, contadina, corso Francia, 37.

Righetti Maria v. Vaccarino, id. 50, di San Maurizio Canavese, ortolana, strada di Lanzo, 415.

Durando Paolo Giovanni, id. 81, di Barbiano d'Asti, agiato, via Ponte Mosca, 27.

Bandiera Sella (v.) u. Rossi, id. 83, di Novara, pens.

Garrone Vittoria n. Dutto, id. 45, di Cuneo, casalinga.

Magno Costantina, id. 69, di Casale Monferr., mogl.

Rizzio Giuseppe, id. 54, di Bardassano, panettiere.

Franzone Luigi, id. 60, di Volpiano, contadino.

Bertolo Anastasio (vedr Alessandra), id. 85, di Robbione, religioso.

Dalippi Francesco, id. 62, di Torino, tintore.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residente in questo Comune 1.

Guardia o ballerino?

Leggiamo nei giornali di Milano:

In via Gentilino, alla porta d'un Circolo di divertimento si presentava l'altra sera vestito in borghese l'agente di P. S. Galazzo, siciliano, addetto da poco tempo alla squadra mobile di Milano. La guardia intendeva di ballare con la propria amante che aveva a braccetto. L'incaricato ai ricevimenti chiese al giovane il foglio d'invito, e siccome questi non l'aveva gli fece comprendere che non poteva entrare nella sede del Circolo. Si intavolò fra agente e incaricato un dialogo che trasmutò ben presto in diverbio. Quattro ballerini cacciarono allora a viva forza il Galazzo nella strada. Avvilito dall'offesa, il giovane agente dichiarò di voler entrare perchè era una guardia di P. S. in borghese, non l'avesse mai fatto! Tutti i soci gli furono addosso e, fra la grida disperate dell'amante, lo tempestarono di pugni, di bastonate, gli tolsero la rivoltella che aveva tentato di estrarre a scopo di spaurire e calci fuori della porta. Il Galazzo trovasi ora all'Ospedale militare in condizioni serie per le numerose ferite al capo e le contusioni riportate.

Nella notte stessa del fatto alcuni agenti in borghese, spiccati dalla caserma di via San Pietro all'Orto, operarono nel Circolo numerosi parecchi arresti. L'Autorità ha iniziato frattanto un'inchiesta, e pare sia provato che il Galazzo fu vera dell'aggressione trovavasi in un deplorevole stato di ubbriachezza.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 9 gennaio:

Altezza barometrica in millimetri e gradi di temperatura — Ore 9: 712,3, ore 15: 712,5; ore 21: 711,1. Stato atmosferico. — Ore 9: sereno p. nevole; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 3,7 Minima — 1,6

Piazza Castello — Tutto aperto nel nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 8 + 4,2
Temperatura minima della notte dal 9 alle — 3,0

10 gennaio — Il sole sorge alle ore 8, minuti 2; tramonta alle ore 17, minuti 4.
Giorno della luna 25°.

Stazione termometrica Borbetti (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 8 + 4,1
Temperatura minima della notte dall'8 al 9 — 4,7

Bollettino Meteorico

Stazioni Italiane	Nelle 24 ore: Temperatura max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	10.4	0.4	sereno	Pietroburgo	—6.0
Milano	5.6	—2.7	»	Odessa	—1.0
Brescia	5.2	4.0	»	Amburgo	—
Venezia	2.6	—2.0	1/2 cop.	Vienna	0.0
Bologna	1.9	—1.9	sereno	Trieste	2.7
Ancona	6.0	2.4	coperto	Madrid	—0.8
Livorno	6.8	0.0	sereno	Alessandria	10.1
Firenze	4.2	—0.8	»	Parigi	3.0
Roma	7.4	1.2	»	Nizza	3.7
Bari	8.0	2.0	coperto	Ginevra	—
Napoli	8.4	3.8	1/2 cop.	Costantin.	7.0
Palermo	8.9	5.1	3/4 cop.	Malta	9.5
Messina	11.1	7.1	»	Tunisi	—
Cagliari	10.8	1.0	1/2 cop.		

Borsa di Torino.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

8 gennaio 1907 — ore 16.

Al Barsino si ebbe un po' di calma sui titoli d'auto, che chiudono in tenue miglioria. Banca e Canali piuttosto pesanti. Ferroviari migliori. Cementi domandati, chiudono a 468, 469.

Azioni Banca d'Italia 1296, 1294 1/2.
» » Commerciale 985.
» Meridionali 736.
» Mediterraneo 455.
» Fiat 426, 428, 429, 425, 427.
» Italia 113, 111, 113.
» Rapid 105 1/2, 100, 102.
» Zust 102 1/2.
» Cementi 465, 467, 468.

8 gennaio.

Rendita cons. netto d'uff. 104 90.

Rendita Italiana 3 75 0/0 lordo per contanti 101 50.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 102 10.

Cambi a vista

Francia 3: denaro 99 87, lettera 99 95.
Svizzera 5 1/2: denaro 99 70, lettera 99 80.
Germania 7: denaro 122 935, lettera 123 025.
Londra 6: denaro 25 20, lettera 25 22.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni Banca d'Italia 1290 1/2, 1291 1/2, 1294.
» Banca Commerciale 901, 902, 902 1/2.
» Credito Italiano 660.
» Ferrovie Meridionali 735, 736, 737.
» Fiat 426, 427, 428, 425, 441.
» Italia 112, 114.
» Rapid 99, 100, 99, 98, 99, 101, 102.
» Zust 106.
» Cementi 470, 473, 472.

I Bancari, pesanti in apertura, chiudono sensibilmente migliori, specie la Banca Italia. Automobili in miglior tendenza; la Fiat, sensibilmente in ripresa, chiude a 440 domandata; la Rapid, dopo un cenno debole, chiude più ferma su Genova. Cementi ricercati ed attivi.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 8, ore 15:

Rendita Italiana 3 75 0/0 per contanti 101 55.
» » 3 75 0/0 per fine corrente 101 60.
» » 3 50 0/0 per contanti 100 80.
» » 3 50 0/0 per fine corrente 101.

Banca d'Italia 1296 — Banca Commerciale 904 — Credito Italiano 660 — Banco Roma 117 50 — Banco sconti 114 — Istituto Italiano 362 — Immobiliari 290 — Beni stabili 275 50 — Imprese fondiarie 125 — Risanamento 35 — Meridionali 735 — Mediterraneo 455 — Veneto 90 — Navigazione 480 — Tramways 233 — Acqua Marcia 1575 — Gas 1342 — Pantanella 88 — Terni 1065 — Ferriere 320 — Metallurgica 166 — Elba 228 — Raffineria 72 — Prodotti chimici 108 — Azoto 438 — Solfato rame 60 — Elettrochimica 165 — Carburo romano 1272 — Forza 524 — Forni elettrici 86.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 9, ore 15:

Rendita Italiana 101 50.

Banca 1293 — Comit 902 — Credito 659 — Meridionali 735 — Mittel 455 — Rubattino 463 — Raffinerie 330 — Industria 247 — Edisonia 950, 942, 925, 923 — Meralni 500 — Tosni 1662 — Armstrong 364 — Elba 503 — Savona 402 — Molini 230 — Somalerie 826 — Carburo 1270 — Kerka 533 — Imprese 226 — Italo 112 — Rapid 103 — Officine 625 — Voltri 835 — Banco Liguria 254 — Ferriere Pro marca.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 8, ore 15:

Borsino del mattino, ore 11. — Si è stamane accentuata la debolezza per tutti i valori, mentre la Rendita si mantiene immutata a 101 57 fine mese. Le Terni ebbero transazioni a 1675 e 1685; Edison 762, 765; Ansaldo-Armstrong fecero 360, 358; Banca d'Italia 1295, 1296; Raffinerie L. L. 340; Elba 503, 504.

Borsa ufficiale, ore 15. — Disposizioni sempre cattive. Anche la Rendita chiude oggi in ressione a 101 52 fine mese. Banca d'Italia da 1297 indisponibili a 1295; Commerciale 904, 902; Savona 404, 402; Armstrong 360, 352; Mediterraneo 432, 435, 434; Meridionali 750, 758, 754; Terni, dopo 1670, progredirono a 1682 e chiusero a 1672; Edison 762, migliorarono a 772, per terminare a 762. Cambio 99 10.

Borse Italiane

Corsi di chiusura dell'8 gennaio 1907.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 3 50 p. c.	101 70	101 50	101 75	—
» » 3 p. c.	101 40	101 60	101 50	101 60
» » 3 1/2 p.c.	101 10	101 —	101 15	101 27
» 3 c/o	—	70 —	—	—
Banca d'Italia	1295	1297	—	1296 —
Meridionali	736 —	736 —	734 —	736 —
Mediterranee	434 —	435 —	433 —	434 —
Banca Generale	— —	34 —	35 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1130 —	— —
Comit. Cantoni	— —	— —	501 —	— —
Cot. Ital.	— —	— —	500 —	— —
Cot. Cucirini	— —	— —	500 —	— —
Cot. Rend.-Rich.	— —	— —	500 —	— —
» » nuovi	— —	— —	498 50	— —
Cassa Risparmio	— —	— —	512 50	— —
» » 400	— —	— —	500 —	— —
Acqua Marcia	— —	1675 —	— —	— —
Immobiliare	— —	290 —	— —	— —
Società Tramvia	— —	235 —	— —	— —
» Gas	— —	1345 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	447 —	— —	— —
Banco Roma	116 50	117 —	117 —	116 —
Credito Italiano	659 —	660 —	660 —	— —
Cot. Ital. Garbaty	— —	1270 —	— —	— —
Soc. Ital. Bonerija	— —	— —	310 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	823 —	— —	— —
Banca Commerc.	902 —	905 —	900 50	— —
Azioni Terni	1667 —	— —	1680 —	— —
» Edison	765 —	— —	765 —	— —
Brioschi & Comp.	998 —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	40 —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	364 —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	99 85	99 87 1/2	99 90	99 90
Londra	25 20	25 19	25 19	25 19
Germania	122 90	122 90	122 90	122 90

Tendenza debole.

Roma, 8 gennaio 1907.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
5 0/0 lordo	—	—
3 0/0 netto	102 31 66	99 44 04
4 1/2 0/0 netto	100 97 80	98 22 50
4 0/0 lordo	79 18 89	76 98 83

Borse Estere

Borsa di Parigi, 8 gennaio. Chiusura

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	96 02
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	101 40
Cambio su Londra a vista	25 21 5
Consolidati inglesi 2 75 0/0	87 1/8
Obbligazioni Lombarde	333 00
Cambio sull'Italia	pezzo 9,22
Turco nuovo	96 25
Banca di Parigi	(577) —
Tunisine	481 75
Egiziane 4 0/0 (rendita)	1/8 —
Rendita Ungherese 4 0/0	96 80
Rendita Spagnuola esterna 4 0/0	84 62
Banca Ottomana	680 —
Argento fino	1/8 —
Credito Fondiario	— —
Suez	4165 —
Lotti Turchi	154 35
Ferrovie Meridionali a termine	734 —
Rendita Russa nuova	84 60
Nuovo prestito Russo	85 90
Rendita Portoghese 3 0/0	70 10
Cambio su Madrid	4160 —
Banca di Francia	7 90
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	88 72

Tendenza calma.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 22:

Il mercato ha conservato oggi tutta la sua fermezza, ma gli affari sono stati scarsi; tutti i valori sono stati attivamente trattati; la Banca dell'Unione Parigina, particolarmente, è in favore, e la Rendita spagnuola sono state molto domandate, in seguito all'aumento del loro incasso e del miglioramento del cambio. Il 3 0/0 è calmo a 96 50, 96 72 a 96 67 contro 96 72; a contanti a 96 45 e 96 47 contro 96 60.

BORSA DI VIENNA, 8.

Credito Austriaco	667 25	Lire italiane (carta)	95 60
Lombarde	116 75	Rend. Aust. (arg.)	99 35
M. Anglo-Austriaca	327 —	Id. in carta	98 35
Austriache	668 25	Union Bank	576 50
Ir. Austro-Ungariche	1781 —	Rend. Austr. in oro	117 25
Napoleoni d'oro	19 12	Ungheresi 4 0/0	93 25
Argento	100 —	Ungheresi 3 1/2 0/0	85 60
Cambio su Parigi	95 64	B. Pomi Banri	467 75
Cambio su Londra	240 97		

Tendenza calma.

BORSA D

Borse, Mercati e Commercio

MERCATI

Società Torinese

per la stagione, ed Assaggio delle sete (già Gariotto e C.)
Operazioni nel 9 gennaio 1907.

Organzini	C. 18	Kg.	1065,67
Trame	» 1	»	12?,??
Greggie	» 5	»	396,??
Articoli diversi	» —	»	—
Totale	C. 18	Kg.	1579,33
Sete pesate	» —	»	—
Totale	C. 18	Kg.	1579,33

Colli entrati nei cessi o nei magazzini.

Stagionati	N. 136	Kg.	12966,66
Pesati	» 24	»	1576,92

Mercato dei cereali di Torino del 9 gennaio 1907.

Mercato poco attivo.

Grani Piemontesi ai quint. da L. 23 75 a 24 — — Grani nazionali di altre provenienze da 24 — a 24 75 — Grani esteri di forza da 25 — a 25 50 — Grani nazionali da 25 — a 25 75 — Granoni esteri da 14 75 a 15 25 — Avene nazionali da 20 75 a 22 50 — Avene estere da 19 50 a 20 — — Segale nazionali da 13 50 a 13 75 — — Riso mercantile da 31 25 a 32 — — Riso bianco da 33 75 a 35 — — Riso florido da 33 25 a 34 — — Riso semifino da 35 25 a 37 50 — Riso giapponese da 37 50 a 39 50 — Farine marca *Z* consumo da 31 50 a 32 25 — Farine marca *B* superiore da 33 50 a 33 — — Semole dure da pasta da 29 da 29 75 a 30 25 — Farinaccio da 13 — a 15 — — Crusca di frumento da 13 50 a 14 — — Cruschello di frumento da 12 50 a 13 — Fave da 19 50 a 20 —.

Avena e riso fuori dazio.

Bestiame.

CAVALLERMAGGIORE, 7 gennaio 1907.

Vitelli da latte prima qualità al Mg. L. 9; seconda qualità 8; terza qualità 7 50.

OLEGGIO, 7 gennaio 1907.

Buoi grassi di prima qualità al quintale L. 45; buoi grassi di seconda qualità 68; giovenche e vacche grasse di prima qualità 54; giovenche e vacche grasse di seconda qualità 45; vitelli grassi di prima qualità al Kg. L. 1 05; di seconda qualità 0 98; di terza qualità 0 91.

Bpoi N. 109; giovenche vacche 78; vitelli 330; buoi da lavoro 2; giovenche e vacche fattrici 58; lattonzoli 41.

RACCONIGI, 3 gennaio 1907.

Tassa della carne dal 6 al 12 gennaio:

Carne di vitello di prima qualità al Kg. L. 1 515; di seconda qualità 1 35; carne di buoi e manzi di prima qualità 1 245; di maggia e giovenche 0 85; di vacca 0 68.

Cereali.

CAVALLERMAGGIORE, 7 gennaio 1907.

Frumento al quintale L. 23 50; segala 18 62; meliga 15 75.

OLEGGIO, 7 gennaio 1907.

Meliga al quintale da L. 15 a 15 50; segale da

NOVARA, dal 1° al 7 gennaio.

Frumento al quintale da L. 23 87 a 24.

Avena al quintale da L. 20 25 a 20 50; segala 19; meliga da 15 50 a 15; miglio da 16 50 a 19.

RACCONIGI, 3 gennaio 1907.

Frumento al quintale da L. 22 50 a 23; meliga da 15 50 a 15 75.
16 a 16 75.

Farine, pane, paste e riso.

NOVARA, dal 1° al 7 gennaio 1907.

Farina di frumento N. 1 al quintale da L. 31 75 a a 32; farina di frumento N. 2 da L. 31 25 a 31 50; farinetta N. 3 da L. 25 a 26; farinetta N. 4 da L. 21 a 22; crusca di frumento da 15 a 16; cruschello 12 50 a 13.

Riso nostrano (miglia, meiglina mezza ra... al quintale da 31 50 a 34 75; riso vanghino, melghetta da 31 a 32 50; riso lemino ed affini da 29 a 30; riso giapponese (nero, biondo, ecc) da 27 25 a 28 50; riso nostrano (come sopra) da 20 25 a 21; riso vanghino, melghetta ed affini da 20 a 20 50; riso giapponese (nelle varie specie) da 18 a 19; risetto da 24 a 25; mezzagrana da 20 25 a 21; pistone da 17 a 18.

RACCONIGI, 3 gennaio 1907.

Tassa del pane dal 6 al 12 gennaio:

Grissino di prima qualità al Kg. L. 0 47; grissino di seconda qualità e pane fino, non eccedente il peso di un ettogramma, 0 35; pane fino, eccedente il peso di un ettogramma, 0 54; pane casalingo 0 33; bruno 33.

Foraggio.

CAVALLERMAGGIORE, 7 gennaio 1907.

Fieno maggengo al Mg. L. 0 55; fieno ricetta L. 0 62.

NOVARA, dal 1° al 7 gennaio.

Fieno maggengo al quintale da L. 11 a 11 50; fieno agostano da 9 50 a 10; paglia di frumento da 3 75 a 4 00.

RACCONIGI, 3 gennaio 1907.

Fieno al Mg. L. 0 55; paglia 0 45.

Frutta e Verdura.

NOVARA, dal 1° al 7 gennaio.

Fagioli al quintale da L. 32 a 35; dall'acchio 28.

RACCONIGI, 3 gennaio 1907.

Patate al Mg. da L. 1 20 a 1 30.

Castagne fresche al Mg. da 1 75 a 2; secche da 2 00 a 3.

Legna e Carbone.

CAVALLERMAGGIORE, 7 gennaio 1907.

Legna forte al Mg. L. 0 26; legna dolce 0 24.

RACCONIGI, 3 gennaio 1907.

Legna forte L. 0 30; legna dolce 0 25.

Pollame, uova e burro.

CAVALLERMAGGIORE, 7 gennaio 1907.

Uova alla dozzina L. 1 20.

OLEGGIO, 7 gennaio 1907.

Polli nostrani, per capo, da L. 0 80 a 1 45; galline da 1 80 a 2 25; capponi da 2 50 a 3 50; piccioni da 0 60 a 0 65; conigli da 1 a 1 40; anitre da 2 a 2 20; oche al Kg. 1 15; tacchini da 1 40 a 1 50. Uova fresche alla dozzina da L. 1 20 a 1 25.

RACCONIGI, 3 gennaio 1907.

Burro di prima qualità al Kg. 2 75 di seconda qualità 2 65.

Uova alla dozzina da L. 1·40 a 1 65.

Mercati di Genova.

GENOVA, 7 gennaio 1907.

Olii d'oliva. — La sospensione delle partenze dei piroscafi transvenuti paralizza gli affari per l'esportazione. Prezzi fermi, nonostante le scarse richieste. Quotiamo:

Riviera ponente, da L. 130 a 140 — Spagna (Malaga) giallo lampante, L. 120 (schiavo di dazio) — Spagna (Tortosa) fino, da L. 120 a 125 (schiavo di dazio) — Tunisi, da L. 100 a 115 (schiavo di dazio) — Bari extra, da L. 125 a 135 — Bari fino, da L. 115 a 125 — Bitonto extra, da L. 125 a 135 — Molfetta, da L. 125 a 135 — Sicilia fino, da L. 115 a 135 — Gallipoli e mangiabile, da L. 100 a 110 — Calabria comune, da L. 90 a 100 — Sardegna fino, da L. 120 a 135 — Sardegna mangiabile, da L. 105 a 115 — Toscane fino, da L. 125 a 140 — Toscana comune, da L. 115 a 125 — Abruzzi, da L. 120 a 135 — Romagna, da L. 120 a 130 — Cime verdi, da L. 90 a 95 — Al sollaro da L. 60 a 65 — Da ardere giallo lampante, da L. 90 a 100 al quintale al magazzino.

Olii diversi. — Sempre sostenuti. Quotasi di Genova, imbarco gennaio-febbraio:

Cotone Prime summer americano, L. 71 — Cotone Winter, L. 76 — Semine extra, L. 113 — Semine superfino, L. 110 — Semine fino, L. 108 Cocco Coprah (tipo Maraiglia), L. 103 — Cocco Coprah (prima bianca), L. 104 — Cocco Cochin (bianco secco), L. 105 — Lino crudo, da L. 77 a 78 — Lino cotto, da L. 79 a 80 — Palma Lagos, L. 82 al quintale.

Semi oleosi. — Sempre a prezzi fermi. Quotasi per imbarco aprile-maggio:

Lino Bombay bruno, L. 28 75 — Lino Bombay misto 25 0/0, L. 29 25 — Lino Plata, L. 27 50 — Lino Catania, da L. 33 a 34 — Lino Siracusa, L. 33 — Lino Trapani, L. 33 — Lino Sardegna, L. 33 — Colza Bombay bruno Cawnpore, L. 29 — Colza Bombay bruno grana grossa, lire 29 50 — Ricino Bombay, imbarco gennaio-febbraio, L. 32 50 — Ricino Bombay, imbarco febbraio-marzo, L. 31 — Semine Jaffa, imbarco gennaio-febbraio, L. 44 — Semine Smirne, L. 43 —

Semine Bombay bianco 25 0/0, L. 36 50 — Semine Bombay bianco 25 0/0, L. 36 — Semine Bombay altri colori 50 0/0, L. 35 50 il quintale all'Genova.

Sego e grassi. — In aumento. Quotasi per imbarco gennaio-febbraio:

Sego Plata saladero, L. 35 50 — Sego Plata matadero, L. 34 50 — Sego Australia mixed, lire 34 50 — Grasso d'osso, da L. 71 a 75 — Sego nostrano, da L. 35 a 36 — Sego animale Cina 44°, L. 90 il quintale rif Genova.

Alcool. — Mercato attivo nel denaturato per le industrie. Quotiamo:

Alcool di cereali fino 95°, da L. 295 a 298 — Id. di vino 95°, da 290 a 292 — Id. denaturato 94°, da 72 a 74.

Il quintale franco al carro ed al vagone Genova.

Alcool di Brolavia 96° 1/2 per le miscele dei vini da esportarsi, L. 62 l'ettolitro in Entrepôt.

Per città L. 20 in più all'ettolitro per dazio municipale, tranne per il denaturato, che ne è esente.

Petrolio. — Con domande sempre attive, stante la stagione del forte consumo. Prezzi sostenuti. Quotasi:

Pensylvania in cassette, da L. 7 50 a 7 60 la cassetta — Detto in cisterne, da 18 50 a 18 75 al quintale — Caucaso in cassette, da 7 10 a 7 20 la cassetta — Detto in cisterne, da 17 50 a 17 75 al quintale — Rumeno (Autentico) in casse, da 7 30 a 7 40 la cassetta — Detto in barili, da 18 50 a 18 75 al quintale (fusto a provvedere).

Il tutto schiavo di dazio per partita.

Solfato di rame. — Mercato discretamente sostenuto. Quotasi per consegna marzo-aprile p. v.:

Solfato di rame inglese (barili duri ferrati), lire 81 75 — Id. americano, 81 — Id. inusinoale in sacchi, 77 50.

Il quintale ragma partenza.

Concimi e prodotti per l'agricoltura. — Mercato discretamente attivo. Quotasi per consegna prima trimestre corrente:

Superfosfato minerale 13/15, da L. 4 75 a 5 75 — Detto id. 13/20, da 6 75 a 7 25 — Detto di [illegible] da 10 50 a 11 — Scorie Thomas 15 a 18 0/0, da 6 a 6 50 — Nitrato di soda, 26 25 — Solfato ammonico, 32 — Cloruro potassio Stassfurt 75/80, 21 75 — Id. provenienza organica 90/99, 24 50 — Solfato potassio id., 25 — Sangue secco, da 20 50 a 21 — Polvere di corna torrefatte, 35 25 — Cenere d'osso d'America, da 5 75 a 6 — Polvere d'ossa sgelatinata, da 9 a 9 25.

Il quintale vagone Genova.

Acido solforico 50/52, da L. 3 a 3 25.

Il quintale vagone partenza.

Condizioni del mercato dei prodotti agrari italiani all'estero

Rapporto settimanale
dalla Federazione Italiana dei Consorzi Agrari.

PIACENZA, 3 gennaio 1907.

CASTAGNE E MARRONI. — *Berlino.* Tanto i marroni di Napoli quanto quelli di Firenze ricavarono i prezzi indicati nel precedente rapporto.

Monaco. Il fresco M. 18-20 per quintale, come nella settimana antecedente.

Parigi. Qualunque l'incertezza del tempo rende i compratori molto esitanti e la vendita della frutta soprattutto lasci a desiderare, si ebbe un rialzo nei prezzi delle castagne di Napoli, che si pagarono 45, 50 e 55 franchi, secondo il mercato.

PESE. — *Berlino.* Si realizzarono anche nella settimana scorsa M. 34 50 il quintale, secondo il merito.

Londra. Richiesta buona in pere di ottima qualità, di dimensioni uniformi e a buccia sana.

Brescia. — *Monaco.* La spedizione di Napoli spedizione M. 36-38, ma le mele comuni si vendettero a M. 30-32 il quintale.

CAVOLFIORE. — *Berlino.* Situazione invariata, vendita ai soliti prezzi.

Londra. Sono in richiesta, con prezzi moderati.

Monaco. Il mercato fu alquanto migliore, per cui di 18 pezzi di cavolo napoletano si ricavarono M. 1,60-1,90.

BROCCOLI DA FRIGO. — *Amburgo.* Aumentate le offerte di *trifoglio pratense*, senza che ne seguisse un ribasso nelle quotazioni. Però la richiesta tanto dall'estero che dalla Germania lascia non poco a desiderare. La *medica* rimase calma e dà luogo a scarse transazioni.

Berlino. La offerte dei mercati di Boemia e della Slesia furono limitate e l'aumento della domanda ha messo il *trifoglio pratense* in buona vista.

Dipenderà dall'accentuarsi della ricerca e dalla comparsa o meno sul mercato della rinnova il sostegno dei prezzi, ma intanto la situazione odierna lascia qualche speranza di fermezza.

Mattonk e. O. I risultati della trebbiatura del *trifoglio* e della *medica* sono molto inferiori all'aspettativa. Coll'avvicinarsi della stagione di consumo si farà sentire il bisogno di ricorrere alla riserva estera.

UOVA. — *Londra.* Nessuna variazione ufficiale coi prezzi. Le partite però superiori a 10 scellini tendono al ribasso, mentre per le partite al di sotto di questo prezzo tendono al rialzo, poichè la richiesta è molto viva, e vi è poca merce disponibile sul mercato.

Partita di 17 libbre scellini 14/6 a 15; di 16, scellini 16 a 14/6; di 15, scell. 13/6 a 13; di 14, scell. 13; di 13, scell. 9/6. Provenienze dal Mezzogiorno da 12 a 13 scellini.

Società.

Torino. — Il Consiglio d'amministrazione della Società « L'Italiana Incendio, Trasporti », con sede in Torino e col capitale di L. 5,000,000 di cui un decimo versato, nominò dal Collegio sindacale della Società stessa, ha approvato all'unanimità di voti, avendo dichiarato di astenersi il consigliere avvocato Luigi Bozino, la revoca del signor Carlo Ghè dalle sue funzioni di direttore generale della Società « L'Italiana Incendio, Trasporti » con effetto dal 20 dicembre 1906, con riserva di ogni sua azione in qualsiasi sede per ogni effetto che di ragione.

— Il Consiglio d'amministrazione della Società « L'Italiana » [illegible] d'assicurazioni a premio fisso pei rami « Vita Infortuni », con sede in Torino e col capitale di L. 3,500,000, di cui lire 700,000 versate, assistito dal Collegio sindacale della Società stessa, ha approvato all'unanimità di voti la revoca del signor Carlo Ghè dalle sue funzioni di direttore generale della Società « L'Italiana Vita, Infortuni » con effetto dal 20 dicembre 1906, con riserva di ogni sua azione in qualsiasi sede per ogni effetto che di ragione.

— Tra i signori Crudo Cristoforo quale socio accomandatario, e il signori Nani rag. Ettore e Terenzio Marino quali soci accomandanti, venne costituita Società in accomandita semplice con sede in Torino sotto la ragione « Società Italiana di edizioni artistiche C. Crudo e C. », col capitale di L. 30,000, avente per oggetto la pubblicazione e vendita di libri d'arte pura e d'arte applicata all'industria. La Società ha la durata di anni nove. L'amministrazione, direzione e rappresentanza sono affidate al signor Cristoforo Crudo, il quale solo ha la firma sociale e non potrà usarla per cambiali, salvo pel solo pagamento di forniture.

— Il Consiglio d'amministrazione della Società anonima « Carni fresche sistema Craveri », corrente in Torino, col capitale sociale di L. 500,000, versato L. 185,000, nomina il signor Pecco Pietro direttore amministrativo, accordandogli le opportune facoltà perchè possa rappresentare la Società e firmare a nome di essa.

— I signori Girardi Antonio, Borelli Demetrio e Parvolo Cesare rivolsettero col 31 dicembre 1906 la Società in nome collettivo costituita tra essi col il signor Francesco Piena, con sede in Torino, per l'esercizio del commercio all'ingrosso di prodotti chimici, galenici e droghe medicinali. La Società col 1.o gennaio passò in liquidazione, la quale viene fatta da tutti tre i soci Girardi, Borelli e Parvolo, che a tal uopo sono nominati liquidatori, con espressa facoltà e potere di agire e firmare indipendentemente l'uno dall'altro e con tutti i poteri di legge.

— Con atto 19 novembre 1906 rog. Fontanelli, notaio a Cirié, venne costituita in San Francesco al Campo una Società denominata « Società agricola commerciale » fra gli agricoltori e commercianti, avente per scopo l'acquisto, nell'interesse dei soci, di merci di qualsiasi qualità per distribuirle ai soci stessi in comune tanto per piccole che per grosse partite al minimo dei prezzi, ecc. La durata della Società è illimitata. Il capitale sociale è formato: *a)* delle azioni sociali depositate dai soci effettivi; *b)* delle quote annuali dei soci e delle obbligazioni dei soci cessati; *c)* delle tasse d'iscrizione dei soci effettivi; *d)* dei contributi per la cura medica; *e)* delle entrate eventuali per donazioni, feste di beneficenza, ecc.

— Venne risolta, con effetto dal 9 dicembre 1906, la Società in nome collettivo corrente in Torino sotto la denominazione « Vitrotti e Mattarelli », di cui sono unici compartecipi, avente per oggetto l'esercizio della rappresentanza per la vendita dei prodotti della Società anonima « Esercizio Molini », con sede in Genova, col capitale di lire 10,000,000. A liquidatore della Società Vitrotti e Mattarelli venne nominato il signor Vitrotti Remo, con tutti i poteri di legge.

— Con scrittura privata si è costituita Società in accomandita semplice per l'industria ed il commercio all'ingrosso di stoffe ed abiti confezionati tra i signori Levi Vittorio e Vitale Achille, soci accomandatari; Treves Pacifico e Vittorio Muggia, soci accomandanti. La Società avrà sede in Torino e con la ragione sociale « Levi, Vitale e C.ia ». Il capitale sociale è di L. 230,000 conferito per lire 125,000 dal socio Levi, per L. 50,000 dal signor Vitale, per L. 50,000 dal signor Treves e per lire 25,000 del signor Muggia. La firma è comune ai soci accomandatari; per obbligarsi cambiariamente occorrerà la firma di ambedue i soci.

Milano. — Sotto la denominazione: « Tessitura Notari, Tiana e C.ia », per la continuazione della Ditta Achille Bocchi, è stata costituita Società in accomandita semplice, avente per oggetto la fabbricazione ed il commercio dei tessuti di lino, canapa, juta ed affini, con sede in Milano e col capitale di L. 200,000.

— Venne costituita la Società anonima « Cave Litografiche Sarde » col capitale sociale di L. 200,000 aumentabile ad un milione, avente per precipuo scopo lo sfruttamento delle cave di pietre litografiche nel Comune di Baunei in Sardegna.

Fallimenti.

Torino. — Su istanza di Di Berto Antonio, negoziante in Torino, via Accademia Albertina, 19, venne dichiarato il suo piccolo fallimento e rimesso anzi il pretore del IV mandamento di Torino, nominando commissario giudiziale il signor Robiolio Vittorio.

— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Montecone Battista, già esercente la *Trattoria delle Noci*, in Torino, via Stampatori, 8. Giudice delegato avv. Diego Cesare Valerio; curatore provvisorio avv. Rino Alberto. Prima adunanza 24 gennaio 1907, ore 14,30; verifica crediti 21 febbraio, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 6 febbraio.

— Nel fallimento di Ferreri cav. uff. Casimiro, negoziante sete hachi, in Torino, via Nizza, 17, venne presentato il bilancio portante un attivo di L. 212,000 ed un passivo di L. 328,737 con uno sbilancio così di L. 116,737.

Asti. — E stato dichiarato d'ufficio il fallimento di Cazzola Pietro Paolo di Giovanni, bottaio in Castelnuovo Belbo. Giudice delegato Accossati barone Emilio; curatore Quasso geometra Domenico, di Canio; adunanza giovedì, 17 corr., ore 10; presentazioni titoli fino al 2 febbraio p. v.; verifica crediti il 21 febbraio p. v., ore 10.

— Con sentenza d'oggi è stato a propria istanza dichiarato il fallimento di Massa Ettore di Luigi, calzolaio, in Nizza Monferrato. Giudice delegato: Accossati barone Emilio; Curatore provvisorio: Ghiglia rag. Emilio; adunanza 17 corr., ore 10. Termine per la presentazione dei titoli fino a tutto il 2 febbraio p. v. Verifica dei crediti il 21 febbraio p. v., ore 10. Attivo L. 3540,80; passivo L. 10.555,60.

Alessandria. — Venne dichiarato il piccolo fallimento di Gervaso Angela moglie a Montanaro Vincenzo, di Valenza, e nominato commissario giudiziale l'avv. Enrico Visconti.

Mondovì. — Nel fallimento di Falchieri Giuseppe, oste a Frabosa Soprana, si chiuse la verifica dei crediti e trovato all'udienza delli 30 corrente il credito contestato di L. 2000 di Pasquale Giuseppe.

Fallimenti.

Torino. — Su istanza di Di Berto Antonio, negoziante in Torino, via Accademia Albertina, 19, venne dichiarato il suo piccolo fallimento e rimesso anzi il pretore del IV mandamento di Torino, nominando commissario giudiziale il signor Robiolio Vittorio.

— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Montecone Battista, già esercente la *Trattoria delle Noci*, in Torino, via Stampatori, 8. Giudice delegato avv. Diego Cesare Valerio; curatore provvisorio avv. Rino Alberto. Prima adunanza 24 gennaio 1907, ore 14,30; verifica crediti 21 febbraio, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 6 febbraio.

— Nel fallimento di Ferreri cav. uff. Casimiro, negoziante sete hachi, in Torino, via Nizza, 17, venne presentato il bilancio portante un attivo di L. 212,000 ed un passivo di L. 328,737 con uno sbilancio così di L. 116,737.

Asti. — E stato dichiarato d'ufficio il fallimento di Cazzola Pietro Paolo di Giovanni, bottaio in Castelnuovo Belbo. Giudice delegato Accossati barone Emilio; curatore Quasso geometra Domenico, di Canio; adunanza giovedì, 17 corr., ore 10; presentazioni titoli fino al 2 febbraio p. v.; verifica crediti il 21 febbraio p. v., ore 10.

— Con sentenza d'oggi è stato a propria istanza dichiarato il fallimento di Mazza Ettore di Luigi, calzolaio, in Nizza Monferrato. Giudice delegato: Accossati barone Emilio; Curatore provvisorio: Ghiglia rag. Emilio; adunanza 17 corr., ore 10. Termine per la presentazione dei titoli fino a tutto il 2 febbraio p. v. Verifica dei crediti il 21 febbraio p. v., ore 10. Attivo L. 3540,80; passivo L. 10.555,60.

Alessandria. — Venne dichiarato il piccolo fallimento di Gervaso Angela moglie a Montanaro Vincenzo, di Valenza, e nominato commissario giudiziale l'avv. Enrico Visconti.

Mondovì. — Nel fallimento di Falchieri Giuseppe, oste a Frabosa Soprana, si chiuse la verifica dei crediti e trovato all'udienza delli 30 corrente il credito contestato di L. 2000 di Pasquale Giuseppe.

Brescia. — Tedeschi Luigi, Isco, trattoria.

Fiano. — Casati Pietro, torchio da olio.

Firenze. — Primaverili & Torelli, cocomari.

"PICCOLI AVVISI"

(esclusa qualsiasi commerciale).

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10. - Annunci di carattere privato cent. 25. — Minimo dieci parole - Non si accettano francobolli in pagamento.

Offerte d'impiego. 1

AGGIUSTATORI esperti, età oltre 25 anni, cercansi da primario Stabilimento meccanico per lavori delicati, media e grossa meccanica. Non accettansi operai provenienti direttamente da fabbriche di automobili. — Scrivere cassetta c 796, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI pianista pratico macchine da scrivere. Provvigione subito e buon stipendio dopo tre mesi. — Scrivere cassetta c 796, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCO segretaria, conoscenza, stipendio 40-50 mensili. — Rivolgersi Studio Commerciale, via Po, 28, Torino. c 855

COMMESSA biancheria. Cercasi abilissima commessa primaria casa biancheria. — Scrivere cassetta c 794, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

DISEGNATORE giovane, anche con poca pratica, purchè con buone attitudini disegno, cercasi da Società. — Scrivere, indicando studi fatti, referenze, MAGA, posta, Torino. c 866

INCISORI metallo, buoni operai, lavori commerciali, richiedonsi. — Stabilimento timbrografico BOSSI, Via di Marmo, 2, Roma. 712 R

IMPORTANTE Società cerca subito apprendista buona volontà, licenza tecnica. Preferibile chi sappia scrivere macchine a Remington e. Stipendio dopo tirocinio non inferiore 5 mens. — Scrivere cassetta c 839, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PENSIONATO militare, o ferroviario cercasi scritturale ufficio legale. — Scrivere cassetta c 793, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SERIA Ditta bancaria cerca subito giovane fattorino ufficio, bella calligrafia, ottime referenze. — Scrivere indicando età, studi compiuti, cassetta c 852, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Domande d'impiego. 2

ABILE capo officina, profonda pratica macchine e lavorazioni moderne, prossimamente disponibile. — Offerte cassetta 134 T., *Haasenstein e Vogler*, Milano. c 856

DISTINTA signorina, diplomata, conoscendo perfettamente francese, italiano, collocherebbesi subito come istitutrice, dama di compagnia, segretaria. Ottime referenze. Posta, FLORINA, Torrepellice.

GIOVANE vedova decaduta, istruita, collocherebbesi donna di casa presso persone sole. Anche fuori Torino. — CLOTILDE 35, posta, Torino. c 792

GIOVANE ventitre anni, buoni costumi, bella presenza, sana, ma non adatta lavori troppo pesanti, cerca posto piccola famiglia disposta usarle trattamento benevolo. Pretese modestissime. — Scrivere R. S. Z. B. 4, fermo posta, Torino. c 827

INGEGNERE studioso cerca impiego amministrativo qualunque. Miti pretese. — Cassetta c 795, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

STRANIERO che conosce perfettamente sedano, russo, occuperebbesi come corrispondente presso Ditta. Occuperebbesi anche traduzioni, lezioni. — Scrivere C. H. 48, posta, Torino. c 853

SERIO giovane ventenne, munito licenza liceale, cerca impiego presso ufficio o seria Casa commerciale. Miti pretese. — Scrivere VALLES, posta, Torino. c 825

SIGNORINA toscana, bella presenza, abile direzione casa, cerca, presso, cerca posto di bonne o cameriera presso piccola famiglia. — Scrivere alla cassetta N. c 798, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VENTIDUENNE, congedatosi armi, cerca impiego, aiuto contabile, magazziniere o simile, miti pretese. — Scrivere cassetta c 801, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

AFFARE d'oro. Magazzino gastronomico, posizione centrale, coppa giornaliera cospicuissima, rimotivi subito, parte mora, assoluti motivatori. — Scrivere cassetta c 717, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

AVVIATO cinematografo in Torino in rimettere, vantaggiosissime condizioni. — Tratta CRAVERA, via Carlo Alberto, 31. c 850

CAPITALISTI e Ondo sviluppare azienda attiva, lucrosa cercasi 6-7 mila, serie garanzie, buon interesse e interessenza se del caso. — Scrivere cassetta c 800, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FARMACISTI!!! Farmacia avviata vendesi in grosso paese del Canavese. Affare assolutamente ottimo. — Scrivere ZORGNO, Milano. c 807

FARMACIA cedesi, affittasi Riviera, miti pretese. Scrivere BOTTI, Sanicolosio, 3, Genova. 721 G

FARMACIA unica paese Alessandrino, vendesi subito mite pretese. — DELU', Galliari, 19, Torino. c 828

FARMACIA capoluogo circondario Piemonte, reddito diecimila, vendo causa salute. Titolare locale. Cambierebbesi anche altro paese. — RIPA, Galliari, 12, Torino. c 753

SOCIO con capitale 15-20 mila cercasi, sviluppare commercio articolo primario, socio, grande consumo, rimunerativo. — Scrivere, non anonime, cassetta c 799, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

ACQUISTEREBBESI casa in Torino in buona posizione, nuova costruzione, reddito 5/0/0 netto. Valore 120-140 mila, pagamento tegito. — Scrivere dando indicazioni a cassetta c 512, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

COMPRASI tenuta di reddito vicinanze Torino. Trattasi direttamente pagamento immediato. — Scrivere località, prezzo, estensione, ecc., casa ta c 450, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

DA vendere casa angolo corso Valentino, 36, scala interna, giardino, utilizzabile, per albergo-ristorante. Rivolgersi ROSSI, via Berthollet, 42, Torino. c 26978

VILLA quindici camere, completamente mobigliate, calorifero, bagni, splendida posizione Quarto, quasi sul mare, affittasi subito. — LATTES, presso Successori Clava Terracini, Piazza Giustiniani, Genova. 857

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

CERCASI studio pittore ben illuminato, oppure galleria fotografica. FERRERONE, posta. c 854

CERCASI locale per negozio, posizione centrale. Mancia a chi darà indicazioni utili. — Scrivere COPPERI, via Barolo, 20. c 705

PRIMO aprile. Alloggio signorile piano nobile, via Mazzini, 42, 8 o più membri, tre balconi su via. c 481

Camere mobiliate e Pensioni. 6

CAMERA con pensione per signorina. Serio referenze, modeste pretese. — Rivolgersi via Bolero, 1, Portinaio. c 834

SIGNORE cerca camera ammobigliata con entrata libera assoluta e particolare sul pianerottolo, preferibilmente al primo piano. — Scrivere CARRO Alfredo, fermo posta, Torino. c 828

Annunzi varii. 7

BICICLETTA robusta vendo qualunque prezzo. — Via Mazzini, N. 2, Portinaio. c 846

CANI a cuccioli San Bernardo con pedigree disponibili. — Edgar BRANDT, Avigliana. c 811

FRANCESE insegnasi, metodo Berlitz, celerissimo. Traduzioni. — Prof. DELON, via Roma, 43. 146

FRANCESE. Lezioni, conversazione, letteratura, corrispondenza commerciale. Una lira per lezione. — Scrivere Lina CASATI, posta, Torino. c 842

FRANCESE. Tre lezioni settimanali, otto lire mensili. — Rivolgersi portinaio via Roma, 24. c 780

LEÇONS de français. — L. GORGERAT, Barbaroux, 38, III piano, destra. c 810

MATRIMONIO. Signora ricca, desidera conoscere, scopo matrimonio, signore per bene, anni 50-55, eguale posizione o impiegato con buon impiego. — F. D. 200, posta, Torino. c 860

MOTORE elettrico A. E. C. corrente continua, 1 HP, visibile in funzione, vendo. — ALLEMANO, corso Palestro, 2. 859

PIANO-FORTE bunissimo vendo per L. 325. — Istituto Barbero, in fondo via Cellini, Torino. c 797

VEGLIE, serate, Provetto pianista compra libero. — Via Po, 35, Portinaio. c 845

VENDESI cancello ferro due battenti, buonissimo stato, moderno, m. 3 per 4,60. — Portinaio Santa Chiara, 35. c 862

ALBERTINA. Felicissimo soggiorno sbagliato. In altra desideratissimo convegno: grossi b... Immutabilmente. c 877

FEDE. Auguri, auguri, tante cose affettuosissime da chi li ama tanto. B... c 790

FERROVIA. Sarò più puntuale 12,5. Indirizzo sicurissimo, scrivendo nome ben visibile. Dolcezza indescrivibile leggere sui caratteri. Grande f... c 822

N. 11. Commozione lorpadi parlare, spero nella sua generosità per ricevere due righe che consolino mia solitudine. c 876

SIEGFRID. Ritornato ricevuto lettera; invio auguri, saluti; occorre senza fallo risposta fino nostra posta, Milano; raccomando incisteramente. c 856

Necessario quanto l'aria e l'acqua.

« Tolosa, 23 Marzo 1900. — Signora. Facendo uso da circa cinque anni del vostro eccellente Dentol mi è oggi necessario quanto l'aria e l'acqua. — Non trovando qua che dei flaconi di piccole dimensioni mentre io ne vorrei dei molti litri, considerata questa mia triste condizione, lo ricorro a voi e vi prego di spedirmi, se vi è possibile, contro assegno, due flaconi da mezzo litro ciascuno. Ve ne sarò assai grata e non vi dimenticherò mai nelle mie preghiere.

Firmato:
Suor Santa Cecilia. »

SŒUR SAINTE-CÉCILE.

Il Dentol (acqua, pasta, polvere) è effettivamente un dentifricio e nello stesso tempo un antisettico per eccellenza e dotato di un profumo assai gradevole. — Preparato conforme gli studi di Pasteur, esso distrugge tutti i microbi cattivi della bocca: può anche impedire e guarisce alcuramente le carie dei denti, le infiammazioni delle gengive e i mali di gola. In pochi giorni dà ai denti una bianchezza rilucente, distrugge il tartaro e lascia in bocca una sensazione di freschezza deliziosa e persistente. — Il Dentol messo puro su del cotone calma istantaneamente i più violenti dolori di denti. — Il Dentol si trova presso tutti i profumieri e presso tutte le buone case che vendono profumerie.

Prezzi: Elixir L. 1,75 - Pasta L. 1,50 - Polvere L. 1,50.

In vendita: **Torino** - Farmacia Torta - Baker - G. Gatti - G. Hermann - D. Monde - Farmacia Taricco - **Milano** - Farmacia Rimmel. — **Genova** - Fratelli Marengo - Profumeria Flora. — **Brescia** - Pisi Carlo.

Deposito Generale: Maison L. Frere, 19, rue Jacob, Parigi. 48

Basta inviare cent. 50 ai **Rappresentanti e Depositari Generali per l'Italia DOLARA e PENAGINI, 46, viale Romana, MILANO,** per ricevere franco a mezzo posta uno stupendo astuccio contenente un campione di **Dentol**, una scatola di Pasta Dentol, una scatola di Polvere Dentol ed uno spazzolino da denti.

ULTIME 950

AZIONI BIANCHI a L. 30

SEI p. %, minimo garantito

RISERVATE

alla pubblica sottoscrizione per polverizzare il titolo.

Schiarimenti e sottoscrizioni si ricevono presso i

GRANDI MAGAZZINI di E. BIANCHI
Galleria Nazionale
e presso
A. DEROSSI, via Carlo Alberto, 24.
— TORINO —

BANCA DI TORINO
in Liquidazione

I signori Azionisti sono avvisati che a datare dal 16 Gennaio corrente possono depositare i loro titoli presso la Sede della Società in Torino, piazza Solferino, N. 22, per il pagamento dell'**ottavo riparto in ragione di L. 12 per Azione.**

L'Azionista dovrà depositare i suoi titoli accompagnati da distinta in doppio da lui firmata, di cui una sarà restituita col visto dell'incaricato.

Trascorsi 10 giorni dall'effettuato deposito l'Azionista potrà presentarsi agli uffici della Banca munito della distinta rilasciatagli, per ritirare i suoi titoli coll'importo spettantegli, firmando apposito stato di riparto.

Torino, 4 Gennaio 1907. 833

BANCA DI TORINO
Il Liquidatore: **A. Marangoni.**

NON PIU PELI
sul volto, sulle braccia, ecc. usate il prodigioso **APELON**

Rapidissimo depilatorio - Effetto istantaneo, non irritante, innocuo. UNO FACILE.
Il vasetto che distrugge la papilla dei peli.
30,000 CLIENTI FEDELI!
Un vasetto L. 5.— - Due vasetti L. 7.— Dirigere domande al *Presidente LABORATORIO CHIMICO OROSI*
MILANO - Via Felice Casati 32.

SI CERCANO avunque Italia ed estero persone per la v